ANNO XLI — TORINO, *Domenica 17 Marzo 1907* — NUM. 76

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea			
Estero qualunque destinazione			

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fruangar, non flectar

Lo sgravio del dazio sul petrolio
discusso alla Camera dei deputati.
La riduzione a 12 lire respinta per appello nominale.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 16 marzo.

Roma, 16, ore ...

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla vendita dei giornali nelle stazioni.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo ai deputati Tasca e Santini, dichiara che non corrisponde al vero che i giornali siano stati esclusi dall'appalto per la vendita dei giornali nell'interno delle stazioni, e che fu già richiamata la Direzione Generale ad esaminare se alcuno dei contratti conchiusi non siano contrari al Capitolato e non debba perciò essere rescisso.

La Camera è discretamente popolata, specialmente nei settori di Estrema. Si nota subito un movimento di viva attenzione quando ha la parola l'on. Tasca.

TASCA crede che se vi è nel Capitolato il divieto del subappalto, non possa mettersene in dubbio la violazione; e deplora la acquiescenza delle Direzioni Compartimentali delle Ferrovie alla potenza di una Ditta editrice di giornali. La deplora pel danno che questa preferenza arreca agli altri giornali, e confida che il diritto sarà ristabilito. *(Approvazioni)*

TASCA: «Devo dire francamente che l'autore di tutta questa trama è un giornalista, è il senatore Roux.» *(Commenti)*

PRESIDENTE: «Mi raccomando.....»

TASCA: «Sì, il senatore Roux. Ora domando se vi è compatibilità fra un contraente di affari con lo Stato ed un senatore del Regno.» *(Bene! Bravo! Approvazioni)*

PRESIDENTE: «Prego la tribuna della stampa di non interloquire.»

TASCA (con forza): «Qui, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un brutto affare e tutti possono legittimamente sospettare che, oltre a tante altre cose, il Governo abbia voluto favorire anche in questo il suo giornale diletto.» *(Bene! Bravo! Commenti)*

PRESIDENTE: «Ma insomma si attenga all'interrogazione.»

TASCA: «Si è ricorso ad un sotterfugio per dare l'appalto di varii compartimenti. L'on. Giolitti dica con il suo *petels* favorito una parolina all'orecchio dell'on. Roux e lo inviti a moderarsi.» *(Ilarità)*

DARI: «Domando la parola.»

SANTINI: «Devo parlare prima io.»

DARI dichiara che le indagini ordinate si limitano ad accertare se più di un Compartimento sia stato appaltato ad una sola Ditta, e se sia stato violato il diritto della cessione.

La Camera si atteggia al più vivo buon umore quando comincia a parlare l'on. **SANTINI**. Dice che egli non attacca la *Tribuna* in quanto è giornale ministeriale, poichè allora dovrebbe attaccare l'*Avanti!*, che più di tutti rende servizio al Ministero. *(Ilarità)*

TASCA: «Ma non è vero.»

SANTINI: «L'*Avanti!* L'ufficioso silenzioso delle ferrovie del Regno.» *(Oh! Oh!)*

TASCA: «L'*Avanti!* non è un giornale all...»

SANTINI: «L'*Avanti!* non risponde agli attacchi leali dell'*Azione!*»

TASCA: «Ma queste sono beghe che non bisogna portare qui.»

SANTINI: «Io dico che si discopra dell'incompatibilità giuridica vi è anche quella morale. La Casa Roux e Viarengo si impersona nell'illustre personaggio, che chiamerò il senatore Compagno.» *(Ilarità. Voci: Bene! Bravo!)*

PRESIDENTE: «L'interrogazione non riguarda questi particolari.»

SANTINI: «Il senatore Compagno, dicevo.» *(Ilarità clamorosa e prolungata)*

Santini termina dicendo di non attaccare il cesare, Bianchi, ma i funzionari che lo circondano, i quali si credono tanti Padri Eterni! *(Ilarità)*

PRESIDENTE: «Ma concluda dunque.»

SANTINI: «E' scandaloso che una grande istituzione dello Stato si presti ad una concorrenza sleale. Tutti i giornali hanno diritto di vivere, specialmente quelli che vivono con le proprie forze.» *(Bene! Bravo! Applausi all'Estrema)*

Sulla «fuga» dei Wan Dyk.

CIUFFELLI, sottosegretario della pubblica istruzione, rispondendo ai deputati Guastavino e Rosadi, conferma che la famiglia dei marchesi Cattaneo di Genova vendette in Italia sette quadri del Wan Dyk, che si ignora ove ora si trovino, e che il Ministero ha denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria, che promosse azione penale e civile, ed ha preso provvedimenti per impedire che altri quadri appartenenti alla medesima famiglia seguano la stessa sorte.

Aggiunge che i quadri trafugati non potevano essere compresi nel catalogo, perchè erano in una casa privata, e che occorre una legge che autorizzi anche in questo caso la catalogazione, per la quale si è già nominata una competente Commissione e aumentato il fondo in bilancio.

Enumera le diligenze usate dal Ministero per prevenire ed impedire la vendita e per assicurare il ricupero dei quadri dei Wan Dyk, scagionando il Ministero stesso da ogni responsabilità, ed assicurando dello zelo suo per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

La Camera si fa nuovamente attenta quando ha la parola l'on. Guastavino per svolgere la sua interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se il primo articolo dello Statuto debba non venire rispettato, e, se qualora sia caduto in disuso, non creda di proporne l'abrogazione.

Ma tanta era l'aspettativa, tanto grande è la disillusione. L'on. **GUASTAVINO**, che legge, è continuamente rumoreggiato. Ad un certo punto, quando dice: «Bisogna che noi stessi dimostriamo il coraggio: non è sull'ipocrisia e sull'equivoco che possono reggersi gli istituti liberi», i rumori divengono assordanti.

Diminuzione del dazio sul petrolio.

Per la riduzione a 12 lire.

PANTANO si meraviglia che, ristorate le finanze dello Stato, convertita la Rendita, invece di iniziare una politica riformatrice, il Governo, dissimulandosi i bisogni dell'economia nazionale, si sia appigliato a meschini espedienti. Non si affronta seriamente nè la questione ferroviaria, nè la portuale, nè i problemi dei servizi marittimi, nè quella della Sardegna, nè quella capitalissima dei rapporti dei piccoli Comuni con le grandi città, nè quella dei tributi locali e così via.

Considera come un espediente, specie pei centri minori, anche la proposta modificazione dell'articolo 283 della legge comunale e provinciale, e crede che meglio sarebbe stato provvedere all'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Secondo l'oratore, questa modificazione e il disegno di legge per lo sgravio del petrolio rappresentano un mezzo per rimandare la soluzione integrale del problema. Ed a proposito del petrolio, soggiunge che, col dazio ridotto a 24 lire, i contribuenti, in particolar modo del Mezzogiorno, ne avranno scarso beneficio. Perciò propone, con apposito emendamento, che il dazio sul petrolio sia ridotto a 12 lire.

Dice che, se non si riduce il dazio a 12 lire, il petrolio non potrà sostituire il carbone, e si sarà imposto inutilmente un grave sacrificio al bilancio. Accetta invece il dazio di 24 lire per la benzina.

In via subordinata consentirebbe al dazio di 24 lire sul petrolio per l'illuminazione, purchè sia ridotto a 12 lire il dazio sul petrolio da adoperare pel riscaldamento e come forza motrice, e che potrebbe essere facilmente adulterato.

Considera necessaria la protezione che si accorda al petrolio nazionale e si duole che il disegno di legge non preveda la ripercussione che esso avrà certamente sull'avvenire degli spiriti adulterati, senza che almeno ricca di effettivo beneficio alle più umili categorie di consumatori.

Conclude augurando prossimo il giorno in cui si possa affrontare intero il problema dell'economia nazionale. *(Vive approvazioni)*

Per l'industria nazionale.

SCALINI ricorda di aver sempre sostenuto l'idea di destinare gli avanzi del bilancio al miglioramento dei servizi pubblici e di accantonarli per avere poi modo di affrontare finalmente il problema della riforma tributaria.

Nondimeno riconosce che, una volta entrati nella via di una politica di sgravi, la riduzione del dazio sul petrolio si imponeva a preferenza di qualunque altra; ma non può a meno di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla necessità di tutelare efficacemente l'industria del petrolio nazionale, che già si afferma lieta di confortanti promesse.

Accenna alle gravi difficoltà che ostacolano la ricerca e la produzione del petrolio, e, poichè nelle miniere italiane questa industria si svolge con grande sacrificio di danaro e di energia, è giusto che sia aiutata nelle sue iniziative, come è avvenuto sempre in tutti i paesi, tanto più considerando che deve servire come calmiere all'industria straniera.

Invita il Governo a presentare un disegno di legge che esoneri dal dazio doganale il macchinario destinato alla produzione del petrolio e ad abolire per le miniere di petrolio la tassa di cui all'articolo 20 del decreto 21 giugno 1852 sulle miniere delle provincie già parmensi. *(Bene!)*

L'attacco di un oppositore.

NITTI rileva che il disegno di legge prelude ad una politica finanziaria grandemente pericolosa, diffondendo nel paese l'erronea credenza che l'Italia sia un paese ricco ed economicamente progredito.

Il disegno di legge, in sè stesso considerato, non è che un utile e modesto provvedimento fiscale per frenare la continua discesa del consumo del petrolio, discesa però che non sarà facile ostacolare, fino a quando il prezzo del petrolio non sia ridotto in modo da far sì che possa essere sostituito al carbone.

Crede che sarebbe stato più semplice e più facile iniziare il monopolio di Stato del petrolio coll'effettivo beneficio del pubblico del bilancio e di tutta questa la politica finanziaria dello Stato. *(Denegazioni del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro)*

Non può consentire nella difesa che si è tentato di fare dell'industria nazionale del petrolio che ha una produzione insignificante. Rileva il contrasto fra le enormi spese nelle quali si impegna lo Stato e la povertà delle riforme che si propongono a vantaggio dei consumatori e degli enti locali, mentre infiniti problemi si affermano e pesano su tutta la vita italiana.

Nota che l'Italia, oltre ad avere il primato dell'analfabetismo, della malaria e dell'emigrazione, ha una proporzione di elettori appena del 7 per cento, perciò i Comuni non chiedono che istruzione....

GIOLITTI, presidente del Consiglio: «No, chiedono di non pagare!» *(Si ride)*

NITTI: «E sia pure pagata dallo Stato! A che mira la politica finanziaria del Governo? Quando fu compiuta la conversione della Rendita il Governo fece un mondo di promesse. Dove sono andate a finire? Vi è tutta la materia dell'istruzione pubblica che si riduce ad una riforma finanziaria. Ma intanto i vostri avversari non propongono nulla, perchè sanno che le loro proposte sarebbero respinte ed i vostri seguaci naturalmente non possono proporre nulla. *(Ilarità)* Noi dell'Opposizione abbiamo un programma. Voi dovete presentarne un altro e tanto più se avete il dovere perchè siete seguito ciecamente da una grande parte della Camera. Perciò ci dovete esporre un programma di cose e non delle piccole riforme senza importanza.»

Conclude raccomandando al Governo di indicare al paese quale sia il vero programma di Stato che intende di seguire. *(Approvazioni, congratulazioni)*

SESIA si compiace del disegno di legge, che gioverà enormemente in particolar modo alle classi lavoratrici delle campagne, che furono sempre oggetto delle premure e dell'affetto dell'onorevole Giolitti.

Confuta il discorso dell'on. Pantano e ringrazia il presidente del Consiglio di aver portato innanzi alla Camera questo disegno di legge e quello per modificare l'art. 272 della legge comunale e provinciale, che sarà utilissimo, specialmente ai Comuni rurali. *(Commenti e rumori)*

Sesia diverte la Camera con le sue mille barzellette. Dice fra l'altre che non farà un discorso antigienico, *(Ilarità)* ma delle dichiarazioni per le campagne, le quali manifestano all'on. Giolitti i sensi della loro gratitudine. Continua divagando e la Camera in parte ride ed in parte grida: «Basta! Basta!»

SESIA: «Ma non volete udire la voce delle campagne?»

Il buon umore si propaga anche alle tribune che vengono redarguite. L'ilarità è così alta e continua che ad un certo punto non riusciamo ad afferrare che poche frasi, fra le altre: «Monopolio di Stato? Alla larga! Lo Stato leva la pelle a tutti! Meglio le tasse che il monopolio! Ricordate la storia del gatto e del topo? Io sono rurale. Al mio paese si va a letto con il petrolio.»

Si alza il ministro e la calma si ristabilisce subito nell'aula.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Il **PRESIDENTE** mette ai voti la chiusura della discussione generale, che è approvata.

Il ministro Majorana.

MAJORANA, ministro del tesoro. *(Segni di attenzione)* Nota innanzi tutto che il disegno di legge non è, come dice l'on. Nitti, un povero e semplice espediente fiscale, ma è uno di quei molti provvedimenti coi quali il Governo intende di svolgere un complesso programma finanziario ed economico. Il programma del Governo è di provvedere, prima di tutto, alle esigenze dei servizi pubblici, e quindi pensare agli sgravi ed in pari tempo alla riforma tributaria. Si è perciò che, soltanto dopo aver provveduto a tutto il gravissimo e complesso problema delle comunicazioni ferroviarie delle poste e telegrafi, telefoni e dei porti, il Governo ha formulato la presente proposta di sgravio. Naturalmente, il Governo è prima di ognuno convinto che questo provvedimento è lungi dall'esaurire tutto il problema finanziario. Il Governo sente la necessità di una radicale riforma che conduca ad un più equo e razionale ordinamento tributario. In questo senso, pertanto, il Governo ha presentato un primo disegno di legge, che è ora innanzi agli Uffici per la riforma delle finanze comunali. Espone le ragioni per cui, negli sgravi, si è creduto di dover cominciare dal petrolio, uno dei consumi più diffusi nelle classi meno abbienti, e, nello stesso tempo, uno dei consumi più aggravati. Ciò non esclude però che possa, in seguito, addivenire ad altri sgravi, fra i quali sarà in prima linea quello dello zucchero, altro consumo eccessivamente gravato.

La riduzione fu poi stabilita in 24 ore per ragioni finanziarie, non potendosi compromettere l'equilibrio del bilancio. A questo proposito, si compiace di annunciare il continuo incremento delle entrate. Ammonisce però a procedere cauti nelle spese, che tendono esse pure a crescere ed anche più rapidamente; e poichè alcuni oratori hanno accennato alla avocazione della scuola primaria allo Stato, senza voler anticipare la grave ed alta discussione, non può non osservare che si andrebbe incontro ad una nuova ingentissima spesa.

Per le esposte considerazioni, non può accogliere la proposta dell'on. Guicciardini di una ulteriore riduzione a lire 12 del dazio sul petrolio, nè quella dell'on. Pantano, che vorrebbe il dazio di 12 lire pel petrolio denaturato, al qual proposito osserva che il problema tecnico fiscale della denaturazione del petrolio non è ancora risoluto in modo soddisfacente. Inoltre, non può non rilevare che il petrolio adulterato a 12 lire farebbe una concorrenza rovinosa all'industria, che si fa sempre più fiorente, dell'alcool denaturato. Rilevando poi un'osservazione dell'on. Nitti, dichiara che non crede opportuno, per molte considerazioni, fare del petrolio un monopolio di Stato. Concludendo, esorta la Camera ad approvare questo disegno di legge, che è l'adempimento di una promessa, l'affermazione d'un programma, l'affidamento di ulteriori provvedimenti. *(Vivissime approvazioni ed applausi; molti deputati si congratulano col ministro)*

Il **PRESIDENTE** avverte che la discussione è riaperta.

L'ordine del giorno Daneo.

DANEO plaude al Governo per questo disegno di legge, che inaugura la politica degli sgravi. Avrebbe voluto una ulteriore riduzione, e ciò per un doveroso riguardo tanto ai consumatori del petrolio ad uso di illuminazione, che appartengono in grandissima parte alle classi più disagiate, quanto per un incoraggiamento alle industrie che si fondano sul petrolio usato come forza motrice. Ma, poichè il Governo non crede di poter concedere questa maggior riduzione, dichiara di accettare il disegno di legge quale è proposto, nella speranza che entro breve termine il Governo vorrà esso stesso a proporre una ulteriore riduzione. Esorta infine il Governo a studiare nuovamente la questione del monopolio, ritenendo che varrebbe a combattere i *trusts*, e riuscirebbe quindi di vantaggio ai consumatori.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche da altri undici colleghi: «La Camera, confidando che il Governo vorrà proporre una maggior diminuzione del dazio sul petrolio quando il maggior consumo, specialmente per gli usi industriali, dimostri la graduale reintegrazione del reddito, passa alla discussione degli articoli.»

RUBINI plaude a questo disegno di legge, notando che corrisponde ad un programma altre volte annunciato in un ordine del giorno della Giunta generale del bilancio. Afferma che una saggia ed oculata politica di sgravi può attuarsi senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Ritiene possibile ridurre il dazio a 12 o 14 lire e dimostra con copia di argomenti che nessun pericolo ne verrebbe al pareggio, poichè si rimarrebbe sempre nella misura del fondo degli sgravi. Ad ogni modo, accetta la riduzione proposta come un primo passo e come un affidamento di ulteriori provvedimenti per l'avvenire. *(Vive approvazioni)*

Voci: «Chiusura!»

Il **PRESIDENTE** mette a partito la chiusura della discussione. (E' approvata).

Gli ordini del giorno.

CRESPI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Marzotto, Medici, Cornaggia, Panie, Negri, De Seta, Rota, Cirmeni, Galleri, Chiesa, Mauri: «La Camera confida che il Governo introdurrà nel repertorio doganale e, occorrendo, anche nella tariffa, delle opportune modificazioni atte a salvaguardare i legittimi interessi e l'industria della vaselina. Quanto al presente disegno di legge, accetta la riduzione proposta. Esorta però vivamente il ministro a continuare le esperienze sull'adulterazione del petrolio, ciò che permetterà una maggior riduzione a 12 lire sul petrolio usato come forza motrice, con immenso vantaggio della nostra industria locale, che dall'attuale sgravio non risente che un vantaggio insignificante.» *(Benissimo!)*

CHIMIRRI rassicura gli oratori che hanno espresso i timori per la produzione nazionale, dimostrando che questa gode tuttora di una protezione più che sufficiente. Dichiara poi che la Commissione ha creduto intanto di accettare il dazio di 24 lire in attesa che il maggior consumo permetta una maggior riduzione. Ritiene infondato il timore che i monopolizzatori della vendita fruiscano dello sgravio in danno dei consumatori.

Esorta la Camera a prender atto delle dichiarazioni del Governo, che preludono ad una futura ulteriore riduzione e ad approvare intanto il disegno di legge. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ripete che la tendenza del Governo è alla maggior riduzione possibile, ma crede necessario fermarsi oggi al primo passo e cioè alla riduzione della metà della tassa, per non correre il pericolo di compromettere la saldezza del bilancio. Accetta perciò l'ordine del giorno Daneo, che rispecchia esattamente il pensiero del Governo. Quanto all'ordine dell'onorevole Crespi, esso riguarda una questione affatto speciale, epperò non può accettarlo che come raccomandazione a studiare la questione. Confida che la Camera approverà il disegno di legge e riconoscerà che non si può fare un salto nel buio facendo affidamento sulle speranze di un aumento di entrate, e si augura che sia presto possibile fare altri passi per questa via della riduzione tributaria, che ora, per la prima volta dopo tanti anni, si apre ai contribuenti italiani. *(Vive approvazioni)*

BERTOLINI voterà, benchè a malincuore, il disegno di legge, ma non è disposto a consentire più larghe riduzioni. *(Commenti)*

CHIMIRRI, relatore, accetta, a nome della Commissione, l'ordine del giorno Daneo. **CRESPI** ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Daneo, accettato dal Governo e dalla Commissione, è approvato.

Un emendamento respinto per appello nominale.

GUICCIARDINI, all'art. 1°, propone un emendamento per la riduzione del dazio a 12 lire, e ciò, non solo per le ragioni finanziarie ed economiche svolte da altri oratori, ma anche perchè in tal modo soltanto si darà un sensibile sollievo alle nostre popolazioni rurali, ancora troppo dimenticate.

GIOLITTI osserva che, dopo il voto testè dato, la Camera non può ora approvare la riduzione del dazio a 12 lire. Prega l'on. Guicciardini di non insistere nella sua proposta. In ogni caso, prega la Camera di respingerla.

GUICCIARDINI insiste.

WOLLEMBORG parla per dichiarazione di voto. Non è favorevole alla politica degli sgravi, poichè ritiene un errore tecnico, politico e finanziario una riduzione limitata a 24 lire. Poichè uno sgravio si vuole, se si vuol fare qualcosa di efficace è necessario ridurre il dazio a 12 lire.

ALESSIO darà il suo voto all'emendamento Guicciardini, perchè è contrario al concetto di successive graduali riduzioni, e perchè è convinto che la riduzione proposta dal Governo rappresenterà un beneficio insensibile pei consumatori e andrà solo a vantaggio degli speculatori.

FERRARIS MAGGIORINO ritiene per ora inopportuna la riduzione a 12 lire. Voterà quindi come primo passo la proposta del Governo, ritenendola necessaria di non stremare le risorse del bilancio, in vista di molte e gravi esigenze, e principalmente di quelle della scuola popolare.

Il **PRESIDENTE** annunzia che sull'emendamento Guicciardini è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Ginori, Barzilai, Papadopoli, Codacci-Pisanelli, Di Cambiano. Indice la votazione nominale.

PAVIA, *segretario*, fa la chiama.

Il **PRESIDENTE** proclama il risultato della votazione: votanti 240: risposero sì 60, risposero no 180. La Camera non approva l'emendamento dell'on. Guicciardini.

Si approva l'art. 1.

Il risultato della votazione era più che atteso. L'appello nominale procedette da principio in mezzo all'attenzione ed al silenzio generale. Ma quando si vide che evidentemente l'enorme maggioranza è per il Ministero, la Camera si fa disattenta e rumorosa, tanto che il presidente è costretto spesso a scampanellare, invocando la calma. Si calcola che siano presenti almeno 300 deputati. Il *no* cavernoso di Leali è salutato con un ululato generale. L'on. Mauri appena chiamato risponde, evidentemente sopra pensiero, *sì*, ma si corregge subito e ripete *no*. Dall'Estrema Sinistra partono apostrofi all'indirizzo del deputato di Codogno, il quale rimane un poco sconcertato, ma poi si alza e va al banco donde sono partite le esclamazioni, e parla animatamente con qualche deputato per alcuni minuti. Anche il *no* dell'on. De Bellis è seguito da esclamazioni ironiche. Notata l'assenza di Di Rudinì Antonio e Fortis.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che la seduta di domani cominci alle 10, con una interruzione dalle 12 alle 14; e sopprimendo le interrogazioni. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 20,36.
Domani seduta alle ore 10.

La Commissione per le risaie e il contratto di lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 24.

Stamane si è riunita la Commissione delle risaie, presenti gli onorevoli Turati, Lucca, Pra..., Bergamasco, Callisano, Targioni, Cameroni, De Seta e Marsini. La Commissione ha esaminati gli articoli 14 e 15 del disegno di legge. Circa l'art. 14, riguardante la risoluzione del contratto prima della scadenza e del compimento del lavoro convenuto, Turati propose sanzioni diverse per i conduttori di fondi. La Commissione approva invece la perfetta eguaglianza di trattamento per i due contraenti di fronte alla legge. L'art. 14 è stato tutto mutato nella dizione del testo del disegno di legge del Governo, poichè questa, vaga e indeterminata, offrirebbe campo ad infinite controversie. Per una più corretta compilazione è stato incaricato l'on. Callisano.

La Commissione infine ha esaminato l'art. 16, che riguarda la garanzia dei patti stipulati nel contratto di lavoro in risaia. Turati propone la soppressione della ritenuta, che non è accettata. Propone allora la riduzione al dieci per cento ed una forte cauzione a carico dei conduttori di fondi. La Commissione, dopo diverse considerazioni, mantiene la trattenuta del venti per cento a carico dei lavoratori, stabilendo, per reciprocità ed eguaglianza di trattamento, l'obbligo del deposito del venti per cento sulle mercedi a carico dei conduttori di fondi.

Domani la Commissione terrà forse un'ultima riunione. Si prevede che non si affronterà neppure la discussione sugli articoli 16 e 17, riguardanti l'arbitrato. Pertanto posso assicurarvi che l'on. Fracassi presenterà subito la pregiudiziale dello stralcio di tali articoli, per il rinvio della discussione ed un disegno di legge di carattere generale, riguardante appunto i contratti di lavoro.

Qualora la Commissione volesse insistere nella discussione degli articoli 16 e 17, si prevede che l'opposizione alla disposizione del progetto di legge sarà vivacissima. Intanto è certo (mi diceva stasera un autorevole membro della Commissione) che la Camera non farà buona accoglienza a questa legge, la quale molto probabilmente verrà respinta, se non radicalmente emendata.

Un pensiero a Nicolò Gallo nella circolare del suo successore.

Roma, 16, ore 14.

Ecco la circolare del ministro guardasigilli, onorevole Orlando, ai primi presidenti, procuratori generali delle Corti di Cassazione, ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello, ai presidenti di Tribunali e procuratori del Re:

«Piacque alla Maestà del Re affidarmi il Ministero della giustizia. Nel lutto, che incombe tuttora sull'animo nostro, il mio primo pensiero riverente e doloroso si rivolge all'estinto, a cui mi legavano i dolci vincoli della terra nativa, l'ammirazione fervida per l'alto suo ingegno e la fede comune nella missione del diritto. A questa fede ho dedicato, nella scienza e nell'insegnamento, la miglior parte di me, e da essa ora più che mai attingo nuovamente vigore nel considerare la gravità pari alla dignità dell'ufficio che assumo. Fede non minore nell'augusta missione loro hanno dimostrato in ogni tempo i magistrati d'Italia con la luminosa virtù dell'opera, con l'integra coscienza del dovere e con quell'austera disciplina che la natura dell'ufficio impone, confidando tutti nell'altezza degli ideali. Ed a questa non interrotta tradizione nobilissima essi proseguiranno confortati dalla certezza che lo Stato, il quale nell'amministrazione della giustizia deve sentire l'essenza stessa di vita sua, manterrà lo assunto proposito che verranno a dare alla loro condizione una più degna rispondenza con le loro funzioni sociali ed attenuare, per quanto è possibile, le asprezze della loro carriera e rinsaldare le supreme garanzie sociali. — Firmato: *Il ministro*: ORLANDO.»

Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Nella sua odierna tornata il Senato, dopo una breve discussione di carattere generale sullo sminuzzamento dei Comuni, sorta a proposito di un progettino di legge per la costituzione in Comune autonomo di alcune frazioni, ha ripresa e condotta a termine la discussione del disegno di legge per la istituzione del «magistrato alle acque», trattando particolarmente la questione dell'insegnamento idraulico.

Il progetto è però stato rinviato all'Ufficio centrale pel coordinamento di un articolo.

I commoventi funerali a Tolone
delle vittime della catastrofe della "Jena".
Il discorso del Presidente della Repubblica.

Tolone, 16, ore 10.

Le esequie delle vittime della catastrofe della *Jena* riuscirono imponentissime. Tutta la popolazione si ammassa nelle vie che deve percorrere il corteo funebre. La città è in lutto. Il treno presidenziale è arrivato alle 7,55. Fallières, ricevuto dal ministro della marina, Thomson, e dalle Autorità, si recò subito alla Prefettura salutato rispettosamente dalla folla silenziosa. Erano con lui Clemenceau e Picquart, e lo accompagnarono alla Prefettura insieme con Thomson.

Fallières visita i feriti.

Al suo arrivo alla Prefettura marittima Fallières è salutato dalle Autorità. Alle 9,20 Fallières va a visitare i feriti all'ospedale.

Il Presidente è circondato dai ministri e dalla Delegazione parlamentare, dagli ammiragli e dai generali. Egli traversa la via Nazionale ed entra nell'ospedale esattamente alle 9,30, ricevuto dal personale medico. Il Presidente ha chiesto di essere introdotto immediatamente nella sala dove si trovavano i feriti. Fallières si è fermato ad ogni letto ed ha avuto per ogni ferito parole di consolazione e di conforto. Egli ha interrogato ognuno con sollecitudine sullo stato della loro salute e sullo stato della loro famiglia. Ad un marinaio gravemente colpito Fallières ha dato la croce della Legion d'Onore. Il Presidente discese in seguito in un'altra corsia, dove si trovavano i marinai ancora più gravemente colpiti.

Il Presidente ha chiesto di recarsi da solo presso i feriti, non volendo turbare la loro calma e la loro tranquillità con un apparato ufficiale. Il Presidente in seguito si è recato alla Prefettura, dove si è trattenuto varii minuti coi rappresentanti delle Potenze estere, che ha ringraziati della loro cortesia.

Il clero, col vescovo, giunge alle 9,20 sulla piazza d'Armi, e si dispone nel chiosco centrale, circondato dai consoli esteri a Tolone, ufficiali di tutte le armi, Delegazioni municipali. L'assoluzione è data alle ore 9,30.

Il corteo.

Il corteo lascia, alle 10,5, la piazza d'Armi. Avanza, in silenzio, imponente, fra due ali di truppe, che rendono gli onori, e fra grande folla. Le truppe sfilano; poi vengono 260 corone. Infine, le prolunghe di artiglieria, portanti ciascuna cinque o sei bare coperte di velluto rosso, circondate da fasci di bandiere. Seguono immediatamente le famiglie delle vittime. Il dolore delle famiglie è commovente. Dopo le famiglie vengono i personaggi ufficiali. Fallières è alla destra del vice-presidente del Senato ed a sinistra del vice-presidente della Camera. E' seguito dalle Case civile e militare e dagli addetti delle Potenze estere. Poi vengono Clemenceau, Thomson, Picquart, le Delegazioni della Camera e del Senato, ammiragli, ufficiali superiori di marina. Infine le Società. Il corteo giunge alle ore 11 all'Arsenale militare, ove sono pronunziati i discorsi.

Parla il Presidente della Repubblica.

Fallières parla il primo. Egli dice:

«Sono venuto a portare alla valorosa armata, a nome della Repubblica che la circonda di tutta la sollecitudine riconoscente e di una fiducia incrollabile, ed a nome del paese, di cui è l'orgoglio e la speranza, un omaggio supremo. Alla notizia della catastrofe il mondo intero fu agitato da un sentimento di solidarietà. Dai Troni e dai popoli sono venute testimonianze di una generosa simpatia, onorando colla memoria delle vittime il paese che piange sulla loro sorte.»

Fallières deplora la perdita di una potente unità di combattimento, degli ufficiali, sott'ufficiali, marinai, macchinisti e fochisti che morirono eroicamente nel compimento del loro dovere comune. Il Presidente parla in seguito dei feriti. Rende omaggio ai salvatori. Dice che la catastrofe della *Jena* rimarrà negli annali marittimi come una testimonianza del coraggio e del dovere della nostra armata. Essa conserverà queste qualità perchè i grandi popoli fanno le grandi virtù. Il Presidente invita l'uditorio a meditare le parole pronunziate dal Presidente degli Stati Uniti, Lincoln, in una simile circostanza: «*Noi non veniamo qui a consacrare i morti, noi veniamo a chiedere loro di confermarci nel nostro dovere.*» Il Presidente termina dicendo: «Noi pure chiediamo ai nostri gloriosi morti di riaffermarci nella religione e nel culto del dovere.»

Parole del ministro della marina.

Poi, Thomson, che descrive l'orrore della catastrofe, e parla della desolazione generale e del pericolo della spaventosa potenza di questi ordigni, che le nazioni si sforzano a perfezionare e costruire con grandi sacrifizi. Il ministro porta il rispettoso saluto dei poteri pubblici, del Paese intero e di tutte le nazioni civili alle vittime ed agli eroi della catastrofe.

«Il Governo non dimenticherà il suo dovere. Una inchiesta sarà fatta sulle cause dell'esplosione e sui mezzi di impedire il più possibile il ripetersi di simili accidenti». Il ministro conclude, che per quanto scoraggiante sia questo spettacolo di una catastrofe, che annienta gli sforzi umani, bisogna continuare a lasciarsi guidare dal dovere, e fare come i morti della *Jena*.

L'ammiraglio Manceron, leggermente ferito, parla poscia. Ricorda l'esplosione ed i risultati del sinistro. Ringrazia Fallières della sua presenza; ringrazia pure tutte le Autorità venute a portare una testimonianza di simpatia alle vittime. Termina inviando un supremo saluto alle vittime.

Gli altri discorsi.

Il sindaco di Tolone ringrazia il Presidente della sua presenza e dà a nome della città un ultimo addio alle vittime.

L'ammiraglio Touchard ricorda le prove recenti che subiva la marina. Rende omaggio ai marinai della *Jena*. Descrive la vita dei marinai e la lotta quotidiana che sostengono contro gli elementi. I marinai accettano questa nobile missione. Ringrazia il Presidente, i rappresentanti esteri e le Autorità venute a condividere questo lutto. Esprime la sua viva simpatia e rivolge un estremo saluto ai camerati caduti sul campo d'onore.

Il vice-presidente del Consiglio generale dice: «La nostra Patria e tutte le Patrie provano lo stesso stringimento al cuore, come attestano le testimonianze di simpatia ricevute da tutti i punti del globo.»

Il deputato Ferrero parla lungamente, vaticinando il giorno in cui gli uomini, divenuti più fratelli, non conosceranno più la necessità di difendersi contro mostruosi attacchi.

Dopo i discorsi, le Delegazioni passano dinanzi a Fallières, portando le corone presso le bare. Poi Fallières ed i personaggi ufficiali salutano un'ultima volta le vittime e ritornano alla Prefettura, ove viene offerto un pranzo intimo al Presidente della Repubblica. Tutti gli ufficiali navali esteri vi hanno partecipato: 75 erano i coperti. Dopo il pranzo, il corteo ufficiale si recò al bacino ove l'ammiraglio Manceron presentò a Fallières i superstiti della *Jena*. Fallières e le Autorità visitarono poscia la nave ed esaminarono i danni cagionati dalla catastrofe.

Visita alla *Jena*.

Nella sua visita alla *Jena*, l'attenzione del Presidente è stata richiamata sui proiettili che giacciono nel bacino e quelli che, tolti dalle stive, sono stati messi in posizioni diverse, gli uni in piedi, altri coricati. Siccome questi proiettili sono carichi, la loro estrazione presenta grandi difficoltà e gravi pericoli. Questa questione preoccupa vivamente l'Ammiragliato.

Dopo la visita alla *Jena*, Fallières ed i ministri hanno passato in rivista l'equipaggio della corazzata *Suffren*, vicina alla *Jena*, e si è trattenuto cogli ufficiali superiori della squadra. Tutte le navi in rada hanno sparato le salve regolamentari. Fallières è salito poscia cogli ufficiali esteri a bordo della controtorpediniera *Mousqueton*. Poi ha passato in rivista le navi attualmente in rada.

Dopo il suo sbarco ed una breve visita al Municipio di Tolone, Fallières si recò alla Prefettura marittima, ove l'attendevano gli ufficiali navali esteri. Fallières li ringraziò e li pregò di ringraziare i loro capi di Stato ed i loro Governi. Parlando all'ammiraglio tedesco Siegel, Fallières fece allusione all'accidente di *Petite Rosselle* ed aggiungeva che si riservava di telegrafare all'Imperatore di Germania il sentimento che gli ispira questa catastrofe. Fallières, i membri del Governo, le Delegazioni della Camera e del Senato, sono ripartiti poscia per Parigi.

L'abate Gayraud ha inviato al ministro della marina una lettera per avvertirlo che lo interpellerà sul rifiuto opposto dal direttore del servizio della Sanità a Tolone di lasciar entrare i ministri del culto nella sala ove erano i feriti della *Jena*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 17, ore 1.

Alle 2 del pomeriggio il Presidente della Repubblica, col suo seguito, si è recato nel bacino Missiessy per osservare l'opera di distruzione e di morte prodotta dall'esplosione e vedere un'ultima volta una nave formidabile e salutare a bordo quel che resta del disgraziato equipaggio. Malgrado il sole gaio e caldo, nulla è più tragicamente lugubre di questa scena, ed il raggio di gioia e di vita che si effonde sul triste quadro non fa che renderlo, per contrasto, più emozionante. Di fronte alla *Jena* sul *quai*, lungo il bacino, erano allineati 400 marinai superstiti dell'equipaggio. Il Presidente appare, e immediatamente i marinai gridano: «Viva la Repubblica!» Questo grido, che una volta ad ogni visita ufficiale che li riuniva al completo sul ponte della loro cara nave, i marinai emettevano con forza ed allegria, oggi appariva terribile e serrava pietosamente il cuore.

L'ammiraglio Manceron, rigido, con il suo berretto alla mano, si è presentato dinanzi al Presidente della Repubblica: «Signor Presidente, — egli ha cominciato, — io ho l'onore.....», e il disgraziato ufficiale, la cui voce trema di commozione, non può continuare, ma poi fa forza a se stesso e ridice: «Signor Presidente, io ho l'onore di presentarvi quel che resta del valoroso equipaggio della *Jena*.»

In questo momento, allo spettacolo della sofferenza di quest'uomo, il quale, capo di una nave superba e di un valoroso equipaggio, non può che presentare al capo supremo della marina che un ammasso di ferro informe e un equipaggio decimato, tutti si sentono le lagrime agli occhi.

Silenziosamente il Presidente della Repubblica passa dinanzi alle truppe. Un immenso dolore incombe su tutti i presenti. I marinai hanno gli occhi umidi di pianto.

Dopo aver visitato la *Jena*, il Presidente ed il suo seguito si sono recati all'Arsenale sopra una baleniera che li hanno condotti a bordo del *Suffren*. Fallières desiderava fare una visita particolare alla nave ammiraglia della forza navale di cui la *Jena* faceva parte. Gli onori regolamentari sono stati resi. Il Presidente è passato dinanzi allo Stato Maggiore e dinanzi alle Delegazioni degli equipaggi della nave che poco mancò non scoppiasse essa pure martedì scorso insieme alla *Jena*. Poi il Presidente ha preso posto sulla controtorpediniera *Le Mousqueton* ed ha passato in rivista la squadra. Questa bella cerimonia, ordinariamente sì grandiosa, è stata volontariamente abbreviata. Il Presidente si è recato in seguito al palazzo di città, dove il Consiglio municipale lo ha solennemente ricevuto. Il sindaco ha ringraziato il capo dello Stato che era venuto a Tolone in così dolorosa circostanza. Il presidente Fallières rispose che era suo dovere di recarsi al palazzo di città prima di lasciare Tolone. Egli, infatti, voleva dire al sindaco come era stato commosso dell'attitudine patriottica della popolazione tolonese. Fallières disse di aver osservato il grande dolore della popolazione ed ha aggiunto che quando un Presidente della Repubblica si rende in una città non è solamente per sentire echeggiare delle grida di: «Viva la Repubblica», ma anche per rendersi conto di quello che la folla dice e di quello che la folla vuole. Egli, del resto, farà tutti gli sforzi presso i ministri della guerra e della marina perchè

la città di Tolone, così crudelmente sacrificata, possa ricevere le convenienti soddisfazioni in compenso dei sacrifici che essa ha fatto per il paese.

Dopo il ricevimento dei sindaci ed una breve sosta alla Prefettura marittima, il Presidente della Repubblica ed i ministri si sono recati alla stazione. Una folla enorme stazionava lungo il passaggio del corteo ed ha acclamato vivamente il capo dello Stato. Il treno presidenziale è partito alle 18,32 per Parigi. *(Matin).*

La Commissione d'inchiesta per la "Jena" mantiene il segreto.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 17, ore 1.

La prima inchiesta è quasi chiusa: si può dire che essa si è chiusa contemporaneamente allo svolgersi dei funerali. I membri della Commissione d'inchiesta, nominata dal vice-ammiraglio Touchard il giorno medesimo della catastrofe, hanno cominciato subito i loro lavori. Questa Commissione, che, come sapete, è presieduta dal contr'ammiraglio Germinet, è composta dei capitani di vascello Moreau, comandante dell'incrociatore corazzato *Desaix*, e De Fawmournet, comandante della corazzata *Le Bouvet*. Questa Commissione ha raccolto ieri, nel pomeriggio, nuove deposizioni a bordo del *Brennus*, la nave ammiraglia della Divisione di riserva, dove essa, del resto, teneva le sue sedute fin da mercoledì. Noi abbiamo veduto questa sera l'ammiraglio Germinet, il quale ci ha detto: «La nostra inchiesta sarà chiusa questa notte e probabilmente domani invieremo le nostre conclusioni.

— Quali sono? — abbiamo chiesto all'ammiraglio.

L'ammiraglio ha risposto:

— Comprenderete che non posso farvele conoscere. Il ministro solamente le renderà pubbliche se egli crederà di doverlo fare.

La discrezione del simpatico ufficiale generale, in questa circostanza, è troppo giustificata per permetterci di insistere. Ciò che possiamo dire è che il ministro della marina ha chiesto che si trasmetta al più presto possibile il rapporto di questa Commissione superiore, che egli riceverà certo lunedì. Possiamo anche aggiungere che, appena giungerà, il ministro comunicherà le conclusioni della Commissione al Consiglio dei ministri, oppure alla tribuna della Camera. Questa inchiesta si è aggirata particolarmente sulla natura delle occupazioni dello Stato Maggiore e dell'equipaggio al momento in cui si è prodotta la prima esplosione, e gli ordini di servizio interni che erano stati eseguiti un po' prima. La Commissione ha raccolto tutte le impressioni diverse degli ufficiali e degli uomini, ma non bisogna confondere questa Commissione con quella che ricerca attualmente lo stato delle polveri senza fumo e delle polveri nere contenute nelle fatali stive della *Jena*. *(Matin).*

Pensioni e compensi ai superstiti ed alle famiglie delle vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

Il ministro della marina rientrerà questa mattina, alle 8,15. Una parte dei funzionari dell'Amministrazione centrale della marina ha ricevuto l'ordine di trovarsi al Ministero, malgrado il giorno festivo. Il ministro intende occuparsi, appena arrivato, delle promozioni da accordare alle vittime, in modo che queste promozioni possano permettere l'aumento di pensione alle vedove e alle famiglie dei superstiti. Il ministro intende anche occuparsi immediatamente dei soccorsi da inviare urgentemente e delle ricompense e delle iscrizioni nei quadri d'avanzamento, delle attribuzioni di croci e di medaglie ai superstiti che hanno compiuto atti eroici. Saranno poi riuniti tutti i documenti indispensabili a completare le inchieste che sono in corso. *(Matin).*

Il delegato degli Stati Uniti all'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 17, ore 1.

Il signor Buchanan, ex-ministro degli Stati Uniti a Panama, è stato nominato dal presidente delegato americano alla Conferenza dell'Aja. Buchanan sarà specialmente incaricato di patrocinare gli interessi delle nazioni dell'America Centrale che saranno rappresentate alla Conferenza. Egli dovrà cercare, da parte degli Stati Uniti, di ottenere dalla Conferenza un voto che condanni l'impiego di forze armate per la riscossione di crediti contratti da una nazione rispetto ad un'altra. Alla Delegazione degli Stati Uniti all'Aja parteciperà, fra gli altri, il signor Orazio Porter, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. *(Sun).*

Raisuli a mal partito.

Parigi, 16, ore 23.

Telegrafano da Tangeri alla *Liberté*:

«Raisuli è abbastanza a mal partito, ma, accompagnato da otto partigiani, ha chiesto ieri ospitalità al *caid* dei Beni Yemet, il quale gliela rifiutò categoricamente. Questa tribù è l'ultima della regione orientale che riconosca in una certa misura l'autorità del Sultano. In seguito, comincia la zona d'influenza del pretendente. Raisuli manca di quattrini per acquistare il favore e la condiscendenza dei *caids* e dei capi dei *douars*. Egli dispone di grande quantità di biglietti di Banca, ma ha mancanza di moneta spicciola. Questi biglietti di Banca, del resto, non hanno nessun valore nei villaggi, dove non si possono scontare.

Il barbaro linciaggio di due negri

New York, 17, ore 1.

Cinquanta uomini armati penetrarono con forza questa notte nella prigione di Monroe (Luisiana) e si impossessarono di due negri, colà detenuti sotto l'accusa di assassinio. I 50 uomini trasportarono immediatamente fuori i due disgraziati e li linciarono. *(Matin).*

Due catastrofi minerarie in Lorena
a Petite Rosselle ed a Luisenthal.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 16, ore 22,30.

Il mese di marzo sembra essere fatale all'industria mineraria. L'anno scorso si ebbe la catastrofe di Courrières; quest'anno si ha una nuova catastrofe, di cui si ignora ancora esattamente la gravità attraverso le informazioni contraddittorie. Una esplosione di *grisou* si è prodotta nel bacino della Sarre, facendo 95 vittime, cioè 65 morti e 30 feriti, dei quali 12 gravemente.

Un dispaccio da Metz all'ultima ora reca: «Una grave esplosione di *grisou* si è prodotta questa mattina alle miniere carbonifere di Petite Rosselle. Ottanta operai circa erano discesi nei pozzi. Vi sono 65 morti e si sono raccolti 12 minatori gravemente feriti. Fin dalle prime notizie i lavori di salvataggio vennero organizzati. La rimozione dei cadaveri è stata effettuata questa mattina.»

Un altro dispaccio da Metz dice: «Oggi sono stati tratti fuori altri tre cadaveri di minatori dai pozzi di Villemin alla Petite Rosselle. All'ora attuale si contano, per conseguenza, 68 morti.»

Per una fatalità incredibile, al momento in cui il *grisou* compiva la sua opera di distruzione alla Petite Rosselle, un grave accidente si produceva alle miniere di Luisenthal, nella miniera di Erhardt, nella regione di Sarrebruck, già provata gravemente il mese scorso.

Ecco un dispaccio da Sarrelouis: «Questa mattina, nei pozzi chiamati Matilde, si è prodotta una esplosione di *grisou*. Numerosi operai sono stati uccisi. L'emozione è grande.»

Un altro dispaccio da Saint-Jean, 16, reca: La catastrofe della miniera di Petite Rosselle è avvenuta ieri sera alcuni minuti prima delle dieci. Non è stato ancora accertato se si tratti di esplosione di gas *grisou* o di polveri del carbone, che si trovano ad una profondità di 417 metri. Da 240 a 245 minatori erano scesi nel pozzo Wiullemin, che si trova a 417 metri di profondità. All'ingresso dei pozzi non fu rinvenuto nulla di anormale. Si ebbe cognizione della catastrofe allorquando un certo numero di operai, che si erano potuti salvare, furono risaliti. Il direttore della miniera, accompagnato da parecchi funzionari e da squadre di salvataggio, discese immediatamente nei pozzi. Fino a mezzodì di oggi erano stati estratti 67 cadaveri; 12 feriti gravemente ed uno leggermente. Sono ancora sepolti sotto le macerie quaranta minatori che si ritengono morti.

Stamane due dei superstiti gravemente feriti sono morti. I medici credono di potere salvare soltanto un ferito. Tutti i cadaveri delle vittime sono esposti in un corridoio dell'ospedale della miniera e sono stati identificati, tranne uno, che è completamente irriconoscibile. I minatori che sono morti in seguito ad inalazione di gas mefitici sembra che dormano ed invece quelli rimasti investiti dalle fiamme che seguirono l'esplosione sono completamente sfigurati. Le vittime sono per la maggior parte padri di famiglia, che abitavano nei villaggi della Lorena prossimi alla Petite Rosselle. Il vescovo di Metz ha subito telegrafato le proprie condoglianze. Ha inviato un soccorso di mille marchi a favore delle famiglie delle vittime ed ha promesso di presenziare ai funerali.

Il racconto di uno scampato della Petite Rousselle.
L'identificazione dei cadaveri.

(Servizio speciale della Stampa).

Forbach, 17, ore 2.

Eccovi alcuni particolari sulla catastrofe della Petite Roselle: Ho incontrato un minatore prodigiosamente salvatosi, certo Klein. E' un giovanotto minatore che abita a Glasbifte. Egli mi ha fatto il seguente racconto: «Io lavoravo con un compagno nella miniera 382, quando d'un tratto fui scosso da una formidabile esplosione. Venimmo rovesciati al suolo. Un vagoncino rovesciandosi spinse il mio compagno in un pozzo d'acqua. Poco tempo dopo mi riebbi, ma l'oscurità era completa. Tutti i lumi erano spenti. Immediatamente, appena rinvenuto gridai. Il mio compagno, che guazzava nell'acqua, rispose. Credo bene che il *grisou* ne ha fatta un'altra delle sue. Ci adoperammo allora per lasciare la galleria, ma il gas asfissiante ci gettò a terra e perdemmo i sensi una seconda volta. Bisogna credere che, frattanto, una pioggia di pulviscolo incandescente ci avvolgesse, poichè, come vedete, io ho tutto il lato sinistro e la faccia bruciata. Rinvenuti che fummo ebbimo piena coscienza del pericolo che correvamo.

«Così, otturandoci la bocca ed il naso, ci arrampicammo nell'oscurità. Ad un tratto sentimmo una corrente d'aria fresca, che ci guidava un po' più lontano, ma questa volta in direzione determinata. Fummo bentosto raggiunti da tre altri compagni, i quali riaccesero le loro lanterne. Così potemmo guadagnare una scuderia di cavalli. Quivi ci consultammo brevemente per concertarci sul modo con cui avremmo potuto lasciare sani e salvi quel baratro di morte nel quale ci trovavamo. Ad un tratto, mentre discutevamo, una voce si fece sentire: «Via! Via! Che tutti vadano verso i pozzi! Indietro! Tutto è perduto!»

«Pensate se noi non obbedimmo subito a questo appello! Pochi minuti dopo eravamo dinanzi alla gabbia: là si fece funzionare ed eravamo salvi!»

Dopo aver lasciato il Klein, mi sono recato all'ospedale, dove sono stati deposti i cadaveri e dove riposano i feriti orribilmente mutilati. I gendarmi custodiscono l'accesso all'ospedale. Una folla silenziosa, specialmente di donne e di bambini, stanno dinanzi ai cancelli. Non un grido si eleva da quella turba, che rimane dolorosamente in attesa. I gendarmi fanno il loro servizio senza brutalità, ma con energia. La folla può penetrare nell'interno a piccoli gruppi. Un ingegnere mi guida attraverso l'ospedale. Ecco la sala dei feriti: la maggior parte hanno la faccia bruciata, gli occhi chiusi, il viso letteralmente tatuato, le labbra gonfie, e da queste labbra tumefatte non sembra esalare neppure un soffio di vita. Ai piedi di un letto, in cui c'è un ferito grave, e presso di lui una povera vecchia piange silenziosamente.

— Domani — mi dice il medico indicandomi la disgraziata — essa avrà perduto suo figlio!

Nel sottosuolo dell'ospedale i morti sono stati disposti su due linee: a sinistra gli identificati, a destra le vittime non ancora identificate. Alle 12 si contavano stamane 71 vittime. Sono distese sulla paglia, l'espressione dei loro visi è orribile. Parenti ed amici sfilano dinanzi ai cadaveri, e quando i visitatori di questa *morgue* improvvisata si arrestano dinanzi ad un cadavere che hanno riconosciuto, un gendarme, di sentinella alla porta, li invita a circolare. Ed essi procedono innanzi. Scene pietose si svolgono ad ogni istante. *(Matin).*

Berlino, 16, ore 22.

Si ha da Sarrelouis, 16: Stamane, verso le 7, si spezzò la corda dell'ascensore meccanico della fossa Mathilde nella miniera Gérard. Nell'ascensore si trovavano 22 minatori. Si dice che siano tutti morti.

Successivi dispacci recano:

Si conferma ufficialmente che tutti i minatori, vittime della catastrofe del pozzo Mathilde, sono morti. Un commissario si è recato, in nome del ministro, sul luogo della catastrofe.

Le miniere di Sarrebruck hanno degli agenti a Parigi con ufficio in via di Londra. Un redattore di un giornale della sera si è recato oggi agli uffici di Parigi per ottenere delle informazioni. I rappresentanti hanno detto: «Le notizie che riceviamo sono per ora molto laconiche. Esse annunciano semplicemente la catastrofe, ma i particolari mancano. Le miniere della Petite Rosselle sono situate in Lorena nell'antico bacino minerario francese e sono vicine alla città di Forbach. Esse occupano 5000 minatori. I minatori erano discesi, come abitualmente, al lavoro, quando una formidabile esplosione, che si attribuisce a *grisou*, si produsse. Non appena si sono potuti organizzare i soccorsi, si è scorto con terrore che l'esplosione aveva prodotto la morte di 50 minatori.» Infine i rappresentanti hanno dato le seguenti informazioni sulla miniera di Luisenthal: «La miniera di Luisenthal è la più prospera miniera dell'impero tedesco. Essa si trova presso Sarrebruck ed occupa un numero considerevole di operai minatori.

«Triste coincidenza: queste miniere sono esercite dalla medesima Compagnia di quelle di Reden, dove settimane or sono si è prodotta un'altra spaventevole catastrofe. Le miniere di Luisenthal producono per oltre un milione di tonnellate di carbone all'anno. La catastrofe di oggi è ancora misteriosa per il laconismo col quale ci è stata annunciata. Ecco altri disgraziati che pagano il tributo alla terribile miniera.»

I lavori di salvataggio a Luisenthal.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 2.

Appena conosciuta la catastrofe accaduta nella galleria di Luisenthal, immediatamente vennero organizzati i lavori di salvataggio. I feriti apparivano spaventosamente bruciati. Quindici uomini sono ancora in fondo alla galleria. Si lavora attivamente a spazzare la galleria dove sono morti.

I morti estratti sono quasi tutti già stati riconosciuti dai loro parenti accorsi verso la miniera appena si è conosciuta la notizia della catastrofe. Malgrado la pioggia, centinaia e centinaia di persone stavano questa mattina dinanzi all'entrata della miniera. Erano i parenti che cercavano i membri delle loro famiglie periti. La maggior parte dei morti erano padri di famiglia. Sono avvenute delle scene strazianti. *(Matin).*

La colonia di un uomo romanziere distrutta da un incendio

Londra, 16, ore 22.

Si ha da Anglewood (New Yersey): Una esplosione, seguita da incendio, ha distrutto completamente Helicon Halld Home, colonia socialista fondata da Upton Sinclair, autore del romanzo *La Jungla*, noto romanzo, che richiamò l'attenzione di Roosevelt sugli scandali delle fabbriche di carni in conserva a Chicago. I membri della colonia, ammontanti a 115, Upton Sinclair e sua moglie poterono salvarsi saltando dalle finestre. Uno dei coloni è però scomparso. Si crede che l'incendio sia doloso.

Il nuovo stato dell'Unione americana.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 1.

Un dispaccio da Guthrie annuncia che la costituzione del nuovo Stato di Oklaoma, che sarà sottoposta fra breve all'approvazione del popolo di questo Stato, contiene una clausola che interdice l'importazione e la vendita dei liquori alcoolici in tutto l'Oklaoma. *(Matin).*

Disordini e sassate di scioperanti a Nantes
Un morto.

Parigi, 16, ore 22.

Si ha da Nantes: I *dockers* scioperanti hanno tenuto alle ore 14 una riunione alla Borsa del lavoro per discutere le rivendicazioni. Questa riunione terminò abbastanza in calma, ma lasciando la Borsa del lavoro gli scioperanti si recarono sul Quai de la Fosse, ove erano forze di gendarmeria e di polizia. Il commissario centrale stava in permanenza all'estremità del porto, col comandante ed il capitano della gendarmeria. I dockers si diressero dapprima verso il pontone di trasporto per servirsi della barca e attraversare la Loira, ed evitare così di fare un giro lungo per giungere al Quai des Antilles. Ma quando si preparavano ad invadere la barca, il commissario diede ordine agli agenti di salire cogli scioperanti. Questi ritornarono allora sui quai, seguiti dalla Polizia. Gli scioperanti, proferendo ingiurie e minacce contro la Polizia, si diressero poscia di corsa verso la Borsa del lavoro. La folla si era ingrossata dopo la riunione. La circolazione delle vetture e delle tranvie era interrotta.

Il capitano di gendarmeria diede ordine ai gendarmi a cavallo di sbarazzare il marciapiede, ma la folla non si muoveva. Il capitano sguainò allora la sciabola ed ordinò ai suoi uomini di fare altrettanto. In questo momento i *dockers*, che uscivano dal pontone, giunsero all'estremità della via. Un carro carico di pietre fornì agli scioperanti delle armi per lapidare i gendarmi. Questi durarono fatica a trattenere i cavalli. Allora gli agenti, con sciabola sguainata, vennero in soccorso dei gendarmi. Improvvisamente un colpo d'arma da fuoco echeggiò; si vide un uomo barcollare e cadere al suolo, ucciso sul colpo da una rivoltellata all'orecchio. Si trasportò il cadavere in una farmacia. Vi furono pure una trentina di feriti. Le Autorità sono in permanenza all'Ufficio del porto per cominciare un'inchiesta. Non si sa ancora chi ha ucciso lo scioperante.

Alle ore 17 la calma è ristabilita.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 17, ore 1.

Ecco i particolari dei gravi disordini che si sono avuti ieri a Nantes, provocati dallo sciopero dei *dockers*. La mischia, scoppiata fra la Polizia e gli scioperanti, fu così spaventevole, la sovraeccitazione così grande da una parte e dall'altra, che si ebbero a deplorare non solamente numerosi feriti, ma anche un morto. Questi è uno scioperante carbonaio, che fu ammazzato con un colpo di rivoltella esploso non si sa precisamente da chi. Questi gravi avvenimenti si sono svolti verso le ore 15 e mezzo in seguito ad una riunione tenuta dagli scioperanti alla Borsa del lavoro. Gli scioperanti avevano l'intenzione di recarsi ai quai delle Antille, dove, ieri ancora, si erano prodotti dei disordini. La Polizia impedì ai dimostranti di recarsi sui quai. Fu in quel momento allora, mentre gli scioperanti volevano attraversare in gruppo la Loira, che avvenne un primo scontro. Gli agenti chiesero e rinforzo dei gendarmi a cavallo. Gli scioperanti, malgrado l'energica resistenza degli agenti, riuscirono ad arrivare sul quai. Ivi, per un caso disgraziato, si trovava a passare un carro carico di pietre. Gli scioperanti lo fermarono, si impossessarono delle pietre e bersagliarono con quelle gendarmi ed agenti, molti dei quali rimasero feriti. Allora i gendarmi e la Polizia ricorsero alle armi e caricarono gli scioperanti. Avvenne una mischia spaventevole. Gli scioperanti a colpi di pietre, e gli agenti a colpi di sciabola, impegnarono un combattimento dei più violenti. Fra gli scioperanti vari furono feriti dai colpi di sciabola, e frattanto i gendarmi e gli agenti continuavano a subire la grandine delle pietre.

Questa volta il cavallo di un gendarme fu ferito gravemente da un colpo di coltello al ventre. Il gendarme medesimo e gli agenti vennero malmenati e ricevettero coltellate. Profittando dell'ingombro prodotto dalle vetture, che passavano numerose in quel punto, gli scioperanti poterono servirsi delle vetture e dei carri per ripararsi dalle cariche della forza pubblica.

Ad un tratto una detonazione echeggiò, e un uomo cadde morto. Aveva ricevuto un proiettile nell'orecchio. Si dice che il colpo fosse tirato da un gendarme. Il disgraziato venne trasportato in una vicina farmacia, ma tutte le cure prodigategli furono inutili: l'individuo era morto fulmineamente. E' un carbonaio, tale Carlo Victor, quarantacinquenne.

Il commissario di polizia è stato richiesto per constatarne il decesso. In quella venne trasportato un altro uomo, trovato inerte, steso al suolo, colla testa contro il marciapiedi. Egli sanguinava alla bocca e agli orecchi, e non poteva parlare.

Frattanto gli agenti continuavano le cariche. I gendarmi a cavallo, a loro volta, inseguivano al galoppo gli scioperanti per le vie strette, verso la Borsa del lavoro. Gli agenti si spingevano addosso a tutti coloro che non fuggivano e non lasciavano libero adito ai cavalli. Finalmente alle 16 i gendarmi riuscirono a ristabilire la calma. Vennero operati numerosi arresti. Dieci agenti rimasero feriti più o meno gravemente; nessuno è in pericolo. Una decina di gendarmi sono ugualmente feriti. La calma è momentaneamente ristabilita; le misure d'ordine furono raddoppiate per questa sera e domani. *(Matin).*

Le questioni giudiziarie intorno alle carte di Montagnini.
I socialisti chiedono una Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

Come avevamo annunciato ieri mattina, il gruppo parlamentare socialista ha deciso di proporre alla Camera un progetto di legge tendente alla nomina di una Commissione d'inchiesta, munita di poteri giudiziari, alla quale si comunicheranno le carte sequestrate presso monsignor Montagnini.

L'on. Jaurès svolgerà alla tribuna della Camera questa proposta. Il Consiglio dei ministri delibererà martedì sull'attitudine che il Governo intende prendere di fronte a questa proposta.

Crediamo sapere che il guardasigilli dichiarerà ai suoi colleghi che la nomina di questa Commissione, specialmente munita di poteri giudiziari, non gli sembra possibile, fino a quando il processo intentato al parroco di Sant'Agostino non sarà terminato, ma che in seguito egli non vedrebbe inconveniente alcuno ad appoggiare questa proposta se la Camera lo desidera. *(Matin).*

L'Inghilterra deve sostenere la tesi del disarmo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

La rivista ebdomadaria di Londra *The Nation*, in un articolo che essa consacra questa settimana alla questione degli armamenti, dice: «Il presidente del Consiglio, a quanto ci pare, ha ragione di essere soddisfatto dei risultati che hanno provocato le dichiarazioni che egli ha fatte sulle nostre colonne in favore del disarmo internazionale. Noi siamo in diritto di supporre che il Governo russo desiderava di limitare le discussioni della Conferenza dell'Aja al programma di cui le grandi linee erano state già formulate. La Germania, dal canto suo, desiderava pure questa limitazione, e la Francia aveva poco piacere di impegnarsi a modificare la politica che consiste nel fare contrappeso agli armamenti tedeschi.

«D'altra parte, noi sappiamo che la Grande Bretagna, l'Italia e gli Stati Uniti erano tutti favorevoli al disarmo. Vediamo ora ciò che è avvenuto dopo che sir Henry Campbell Bannermann ha lanciato il suo appello sulle nostre colonne. La Francia e la Germania si sono affrettate tutte e due a dichiarare che, pur mantenendosi nella riserva per ciò che riguarda i metodi da adottare, esse non respingono la sostanza delle proposte del presidente del Consiglio inglese. La Germania, particolarmente, ha manifestato il desiderio serio di aderire ed associarsi ai sentimenti del mondo civile. Non è dunque chiaro che i progressi importanti sono stati già realizzati? E' ammesso intanto che la questione della riduzione degli armamenti sarà sottomessa alla Conferenza dell'Aja. L'iniziativa spettando agli Stati Uniti ed alla Grande Bretagna, è permesso di supporre che questa questione sarà rinviata ad una Commissione di Potenze principalmente interessate? Quale è la tesi che l'Inghilterra sosterrà dinanzi al grande Tribunale delle nazioni all'Aja? In fondo è questa qui:

«L'Inghilterra è una Potenza insulare. La nostra esistenza e la nostra sussistenza dipendono dalla nostra marina. Il fatto che noi poggiamo sulla potenza marittima non ha nulla di nuovo. Noi desideriamo limitare questa potenza e non ci presentiamo, d'altronde, colle mani vuote. Nello spazio di tre anni abbiamo ridotto di otto milioni e mezzo le nostre spese navali; e faremo anche più, tanto è vero che siamo pronti a ridurre la costruzione delle nostre navi del modello *Dreadnought*. Qualunque tentativo di costruire più rapidamente di quanto noi abbiamo fatto è destinato ad un insuccesso; ma noi non vogliamo affatto lanciare una sfida. Noi proponiamo semplicemente che si economizzi il denaro di tutti i contribuenti piuttosto che constatare, dopo una concorrenza prolungata, che ci troviamo gli uni rispetto agli altri nelle medesime relazioni proporzionali in cui ci trovavamo al principio.»

Terminando, la *Nation* chiede che la Gran Brettagna abbandoni la sua politica, che consiste nell'attaccare le navi mercantili in tempo di guerra. Questa politica mette in pericolo la marina mercantile inglese, poichè se essa fosse mantenuta, spingerebbe i commercianti, in tempo di guerra, a trasferire le loro mercanzie sulle navi neutre. *(Matin).*

Un quartiere di Londra distrutto dal fuoco
Cinque milioni di danni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Ieri mattina di buon'ora un violento incendio si è dichiarato in un grande deposito situato nella Fosthanstone Street, il quartiere industriale di Londra. L'incendio alle 2,30 aveva preso già proporzioni spaventevoli. In quel momento giungevano le pompe ed i pompieri. L'incendio non tardò a propagarsi ad altre costruzioni vicine che presero immediatamente fuoco. Il riflesso proiettato sul cielo, ancora oscuro da quell'immenso braciere, poteva essere scorto anche dai punti più lontani. Da tutte le parti frattanto giunsero pompe ed alle 3,50 si potè incominciare a lottare contro le fiamme. Alle 4,40 i pompieri lavoravano sempre con eroico accanimento. Ad un dato momento, il fuoco si comunicò ad un deposito di prodotti chimici. Si produssero tre formidabili esplosioni; poi i muri degli edifici vicini, presi dalle fiamme, crollarono con un frastuono spaventevole.

Poco dopo si perveniva a rendersi padroni dell'incendio e alle 5 i pompieri erano vittoriosi. I danni sono valutati a oltre 5 milioni di franchi; ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. *(Matin).*

Una festa di bimbi finita tra le fiamme.
Dieci piccole vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 2.

Si annuncia che nella città di Kherson, poco lungi dalla piccola cittadina di Kachofka, dei malviventi appiccarono il fuoco ad un edificio, dove si era organizzato un ballo di bambini israeliti. La maggior parte dei bambini poterono salvarsi, ma si assicura che dieci di essi siano periti fra le fiamme. *(Matin).*

Un matrimonio fra una malata e un carcerato

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi a Roma, in una sala di isolamento dell'Ospedale di San Giovanni, dinanzi ad un consigliere comunale, la giovane Annita Savardoni, diciannovenne, malata, in imminente pericolo di vita, si è unita in matrimonio col suo amante il barcaiuolo Romano Onini. Questi si trovava in carcere perchè condannato a quattro mesi di reclusione per ribellione alle guardie. Fu tradotto all'ospedale dai carabinieri. Sulla soglia della sala d'isolamento gli furono tolte le manette. La scena fu commoventissima; gli stessi infermieri che assistevano l'ammalata non seppero trattenere le lagrime.

Lamsdorff in condizioni disperate.

Ci telegrafano da San Remo, 16, ore 22,35:

Il conte Lamsdorff, che ieri era migliorato, stasera è gravissimo. I medici temono una catastrofe. Da due giorni tengono in vita l'illustre infermo con iniezioni di canfora. Si telegrafò ai parenti che venissero subito. Gli ospiti d'ogni nazionalità si recano continuamente all'*Hôtel Savoy* per avere notizie.

Il misterioso suicidio di Livorno
L'atto d'accusa del marito contro l'avvocato Ettore Valenti.

Intorno al suicidio della signora Egle Daina D'Ancona — avvenuto nelle note misteriose condizioni — i giornali di Livorno fanno grandi commenti, tanto più ora, dopo avvenuto l'arresto dell'avv. Ettore Valenti, unico testimonio del tragico fatto. Dopo questo arresto, un redattore del *Telegrafo* ha avuto un lungo colloquio col marito della povera morta, il quale gli ha fatto le seguenti gravissime dichiarazioni:

«Non nascondo, come non lo nascosi all'Autorità, che di questo dolorosissimo fatto, che mi getta nel lutto e nella disperazione più profonda, rimasi meravigliato d'essere informato telegraficamente dal padre dell'avvocato e non da lui, che ne era stato spettatore. E la mia meraviglia si accrebbe quando non lo vidi alla stazione, e quando non lo vidi neppure in casa Valenti, dove fui subito condotto, e dove appresi, a volta a volta, i particolari della tragedia.

«Quando appresi intera la verità e mi si squarciò completamente il velo che mi rendeva ancora incerto sulla infedeltà dell'amico, non potei fare a meno di dubitare che mia moglie si sia data volontariamente la morte, proprio allorchè essa mi si dimostrava felice del nostro riavvicinamento, e mi sollecitava ad allontanarla da Livorno, e a condurla, come avevamo progettato, da suo fratello a Parigi.

«Del resto questo mio dubbio non è effetto di un risentimento, o desiderio di vendetta, ma la conseguenza logica dell'esame di circostanze passate e presenti; è la conseguenza di ricordi sulle osservazioni e sulle minacce che erano proprie del carattere dell'avv. Valenti. Posso anche dire — e l'ho saputo soltanto ora dal mio giovanotto di negozio — che l'altro giorno, lui presente, avvenne una scena disgustosa tra mia moglie e l'avvocato. Egli la rimproverava di essersi riunita a me, e la scena terminò con percosse, dopo averla rincorsa di stanza in stanza. La povera morta porta ancora sotto l'occhio destro il segno delle percosse.

«Mia moglie aveva orrore istintivo di qualunque sorta di armi, e specialmente della rivoltella: quella che io porto meco non fu mai toccata da lei, e si mostrava spaventata ogni volta che la toglievo di tasca per deporla. La rivoltella che mi hanno mostrato in Questura non è mai stata in casa mia, ed io l'ho riconosciuta per quella dell'avv. Valenti. Quella rivoltella è arrugginita, ed ammesso anche per un momento l'ipotesi che mia moglie avesse voluto togliersi la vita volontariamente, avrebbe certo acquistato una rivoltella nuova e non una vecchia.

«Se uniamo queste circostanze all'altra gravissima di avere il Valenti esortato la domestica a dire che mia moglie lo fece chiamare due volte, mentre non è vero; a dire d'aver visto mia moglie tenere una rivoltella nel manicotto, mentre non è vero; a gettare la rivoltella nella latrina, il che la domestica non fece, io non posso a meno di affermare con tutta coscienza, in questo momento di supremo dolore, di angoscia indicibile, di strazio insopportabile, che mia moglie non si è uccisa!»

Ipotesi sulla morte della signora D'Ancona

Livorno, 16, ore 21.

Si fanno diverse ipotesi sulla morte della povera signora. Secondo la prima, la più improbabile, l'avv. Valenti avrebbe afferrato la signora, l'avrebbe rovesciata sui cuscini della vettura e le avrebbe esploso nella bocca aperta, pronta al grido, il colpo di rivoltella. Perchè? Forse perchè essa era furente, pazza d'amore, e messa al bivio fra il marito e l'amante, si sarebbe rivolta a quest'ultimo per proporgli di fuggire con lei. Egli, ormai stanco di quella relazione, avrebbe rifiutato, e da ciò il delitto dopo un alterco violento. Ma per molte ragioni questa ipotesi è considerata come la più improbabile. Altra supposizione è che i due dovessero da tempo aver stabilito di uccidersi insieme quando la situazione fosse divenuta insostenibile. Ed è questa la voce che raccolse ieri sera il *Corriere Toscano*. La situazione era divenuta infatti impossibile. Il marito sospettoso, la relazione scandalosa nota, l'imminente viaggio di lei a Parigi. Ella allora avrebbe proposto il duplice suicidio, con la grande audacia delle donne che amano, ed avrebbe offerto all'amante la bocca aperta al sacrificio; ma a lui poi sarebbe mancato il coraggio.

L'ultima ipotesi è che essa si sia uccisa da sè in una violenta disputa, per dimostrargli l'intensità del suo amore per lui, che le avrebbe forse data la rivoltella scherzando, mostrando di dubitare della serietà della minaccia. La rivoltella è proprio dell'avv. Valenti. Egli lo aveva negato ieri sera in Questura; ma la prova è stata oggi schiacciante, e lui stesso avrebbe dovuto confessare più tardi che la rivoltella era sua.

Le dichiarazioni della domestica e del vetturino aggraverebbero la situazione dell'avv. Valenti. Così per lo meno tutto il racconto del manicotto e della rivoltella nascosta verrebbe a cadere. Il manicotto sequestrato non presenta all'interno alcuna bruciacchiatura, che dovrebbe presentare se dentro di esso fosse stata sparata la rivoltella. D'altra parte, la situazione della ferita dimostra che la signora, nell'ipotesi più probabile del suicidio, avrebbe introdotto in bocca una parte della canna della rivoltella, perchè la lesione incomincia in fondo al palato.

Il signor D'Ancona pubblica nei giornali locali un avviso di vendita dei mobili della casa. Gli onorevoli Canuto, Mazza e l'avv. Lombroso si sono offerti per la difesa del Valenti. Da parte sua il signor D'Ancona ha invitato a patrocinarlo gli avvocati Donati di Firenze e Cravero di Genova.

Continua l'escussione dei testimoni. La separazione coniugale avvenne per volontà della signora. Circa le serate che il Valenti avrebbe indette alla signora furono interrogati anche la maestra signorina Jacchini-Pisignani, la modista Paone, la telegrafista signorina Cappanera.

Il marito afferma che le pretese serate erano determinate dal desiderio che la signora esprimeva di troncare la relazione con il Valenti, ma i testimoni, invece, affermano che ella era gelosissima del Valenti, e che le scenate con l'avvocato avevano origine dal timore che essa aveva di essere da lui abbandonata. Era corsa voce che il Valenti avesse tentato di suicidarsi in carcere, ma essa è stata più tardi smentita.

Una nuova autopsia.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 20:

Giuseppe D'Ancona, non soddisfatto del risultato dell'autopsia accertante il suicidio della sua signora, ha chiesto alla Procura regia un'altra autopsia. I medici militari, dottori Matteini e Rodriguez, stasera procedettero ad un nuovo esame necroscopico si ritiene, allo scopo di accertare la natura delle lividure riscontrate sul cadavere, ritenute prodotte dallo stesso avv. Valenti.

Molti avvocati livornesi si offrirono per la difesa del Valenti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Quando furono scomparsi, Pagliaccio e sua moglie si sentirono sollevati d'un gran peso, perchè, per qualche minuto, erano stati veramente inquieti. Avevano temuto che i rappresentanti della legge prolungassero la loro inchiesta ed approfittando d'una parola imprudente, di una risposta equivoca li implicassero in quell'oscuro affare nel quale il caso aveva dato loro una parte.

Si guardarono traendo un sospiro di soddisfazione.

— Ebbene! — esclamò Guglielmo col suo buon viso gioviale — ecco una bugia per la quale San Pietro, spero, non mi chiuderà la porta del paradiso. Avvenga che può, Dio m'è testimonio che l'ho detta con buona intenzione. A parer mio avremmo commesso un grosso peccato facendo prendere quell'uomo.

— Hai ragione — approvò Manetta. Belfégor guardava suo padre coi grandi occhi interrogatori.

— Comprendi e ritieni bene questo — gli disse Guglielmo rispondendo alla sua muta interrogazione: — bisogna sempre essere franchi; in generale mentire è male; ma vi sono casi in cui è permesso; per esempio, per salvare qualcuno. Hai capito?

— Sì, babbo.

— In quanto a me io mi sento la coscienza netta..... Avanti, *Codourt*..... Hue! *Codour!*

Tirata dall'asino, la carretta riprese ad andare cullando coi suoi sobbalzi le due creaturine, che sotto l'occhio vigile di Manetta continuavano a dormire l'una accanto all'altra d'un sonno calmo e dolce.

Pagliaccio e Belfégor, il suo fedele compagno, continuarono a camminare a piedi.

Pagliaccio camminava con passo svelto, esprimendo ogni tanto con una smorfia comica la sua intima soddisfazione del buon tiro che aveva giuocato ai gendarmi.

IV.

L'uomo che abbiamo visto fuggire, lasciando dietro di sè sua moglie morta, e costretto di abbandonare la figlia alla pietà di poveri saltimbanchi, era il discendente di una delle più illustri famiglie di Francia, era il marchese di Montbazon.

Non aveva ancora trent'anni d'età, e già la sventura s'era crudelmente abbattuta su lui.

Noi racconteremo ora quale era stata, sino al giorno del suo incontro con la famiglia Pagliaccio, la vita di quello sfortunato *gran signore*.

All'epoca in cui cominciano gli avvenimenti che andremo narrando, il castello di Montbazon era uno dei più belli della Normandia, nella parte tanto fertile e tanto ricca compresa tra Lisieux e la costa.

Il duca di Montbazon, il padre del marchese, possessore del castello e di una immensa fortuna territoriale, aveva accettato dal re Luigi XVI, più per l'onore che pel profitto che ne traeva, la carica di soprintendente delle caccie reali.

D'inverno egli abitava a Parigi un antico e sontuoso palazzo in via della Cerisaie. Aveva, inoltre, un *pied à terre* a Versailles, dove si recava quando lo esigevano le necessità della sua carica. Ma il suo soggiorno preferito era il suo castello di Normandia.

Il nobil uomo amava molto la vita rurale, l'agricoltura; amava, sopratutto, di regnare nel suo magnifico dominio, di sorvegliare egli stesso i molti suoi fittavoli e fattori; a dirigere il taglio dei suoi boschi; amava percorrere le immense praterie, dove pascolavano le mucche, i buoi, dove saltellavano e correvano i puledri. Era così poco amante dei piaceri mondani, che volentieri avrebbe passata la vita lontano dalla corte se non avesse pensato all'avvenire di Gastone, il suo unico figlio.

Infeudato alle idee antiche della Monarchia autoritaria, egli vedeva di cattivo occhio delle idee nuove infiltrarsi poco a poco nei Circoli di Corte, a detrimento di tradizioni che gli erano care, e, senza presentire la rivoluzione prossima, egli s'accorgeva che l'influenza della vecchia aristocrazia diminuiva di giorno in giorno.

Siccome non era più di coloro che venivano ascoltati, era deciso ad allontanarsi definitivamente da persone le cui maniere d'essere e di parlare urtavano con le sue abitudini e le sue convinzioni. Suo figlio aveva allora venticinque anni, ed era fidanzato con una ricca fanciulla, orfana, la signorina Susanna di Levignac. Ammogliato suo figlio, egli contava ritirarsi nel suo maniero e vivere tranquillo, da gentiluomo campagnuolo, in mezzo ai suoi vassalli.

Un triste avvenimento venne a raffermarlo nel suo progetto. La duchessa morì qualche tempo dopo il fidanzamento del giovane marchese. Quel lutto ritardò il matrimonio di un anno, e quell'anno il duca lo passò in Normandia; suo figlio era a Parigi, e andava a visitare regolarmente tutti i giovedì, nel parlatorio del convento delle Orsoline, la sua fidanzata, che lo riceveva sotto la sorveglianza della canonichessa Beltranda di Nangis, sua zia materna.

Terminato l'anno di lutto, il duca espresse il desiderio di veder celebrato il matrimonio a Montbazon. Ciò gli evitava di recarsi a Parigi, dove tutto andava di male in peggio.

(S'era nel 1789) e la cerimonia avrebbe avuto un carattere più famigliare.

Il figlio, abituato a considerare come ordini i desiderii del padre, aderì a questo come agli altri.

Per parte loro, la canonichessa ed il conte di Brossigny, tutore di Susanna, non fecero obbiezioni.

Le nozze del marchese Gastone di Montbazon e della signorina Susanna di Levignac furono celebrate il 16 luglio 1789.

Il duca aveva invitato a queste nozze tutti i grandi proprietari dei dintorni, e di più aveva fatto gridare, a suon di tromba, sino agli estremi limiti dei suoi possedimenti, l'avviso seguente:

«Il duca di Montbazon,

«Signore della Pommeraie, del Châtellier, d'Amanville e altri luoghi,

«Fa sapere ai suoi vassalli, ai suoi fittavoli, ai suoi fattori, e generalmente a tutti coloro che dipendono dal suo feudo o lavorano sulle terre, qualsiasi la loro condizione o qualità,

(Continua).

Le proposte della Federazione dei Consorzi agrari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 23,30.

Ad iniziativa della *Federazione* italiana dei Consorzi agrari, si è tenuto oggi, in una sala del Museo agrario di Roma, il Congresso delle Società agrarie cooperative italiane. Presiedeva l'on. Raineri, il quale in principio di seduta spiegò gli scopi dell'odierna riunione, scopi che vanno intimamente collegati con l'azione che svolgono i cattedratici ambulanti. Prese quindi la parola il prof. Frizzati, direttore della cattedra di Rimini, il quale riferì sull'utilità e la convenienza di riunioni periodiche delle Associazioni agrarie cooperative. L'oratore sostenne che in Italia, per favorire e sviluppare l'azione delle cooperative e delle Associazioni in genere, occorre una legge sulle cooperative e mutue affinchè in tutti i centri possano sorgere delle piccole Società. L'on. Raineri sostenne anche la necessità di un istituto di revisione, il quale servirà a distinguere le cooperative sane da quelle spurie. Inviò un saluto all'on. Luzzatti, augurandosi che egli si faccia propugnatore di tale legge alla Camera. L'assemblea approvò quindi un ordine del giorno di Frizzati, il quale fa voti che l'ufficio di propaganda dell'Associazione dei Consorzi agrari sia trasformato in un grande ufficio centrale delle cooperative e mutui agrari, e che sia tenuto annualmente in Roma il Congresso di tali Associazioni.

L'ing. Morandi riferì quindi sull'imposta e sulla sopratassa delle azioni delle Società anonime cooperative.

Nel pomeriggio il dott. Rampasso ha parlato sulla fornitura dei foraggi all'esercito. Ha proposto un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità, tendente ad ottenere: 1.o che per la fornitura dei foraggi (come già si usa per i grani) il Ministero della guerra cerchi di facilitare le relazioni dirette coi produttori; 2.o che la fornitura del fieno e dell'avena sia fatta separatamente una dall'altra; 3.o che si estendano anche le trattative d'importanza alle trattative private; 4.o che si generalizzi il sistema di distribuzione in economia col bandire avvisi; 5.o che per gli inviti a concorrere si scelgano i tempi più opportuni per facilitare la vendita anche ai piccoli produttori, e nel caso delle avene si incoraggi anche la coltivazione.

Mons. Bonomelli contro un suo intervistatore.

Roma, 16, ore 22.

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: « Monsignor Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, tiene a fare sapere che egli è stato assai dispiacente di vedere pubblicato come intervista un colloquio che gli era stato richiesto per intrattenersi con lui di cose esclusivamente riguardanti gli emigranti e l'emigrazione e che per suo espresso volere non doveva avere altro oggetto. Tanto più vivo poi fu il rammarico di mons. Bonomelli, per le molte cose inesatte elaborate con arte sottile che in quell'intervista gli vennero attribuite e delle quali intende di declinare qualsiasi responsabilità. »

Il sindaco e la Giunta di Palermo dimissionari
Rivelazioni gravi.

Ci telefonano da Palermo, 16, ore 22,20:

Stasera, fra la meraviglia ed i commenti dei consiglieri e del pubblico, il sindaco assieme alla Giunta si sono dimessi. Appena aperta la seduta, alcuni consiglieri chiesero la parola, ma venne loro negata fra le più vive proteste contro tale nuova violazione. Questa improvvisa soluzione dell'Amministrazione Tasca-Lanza, i cui motivi addotti sono poco comprensibili, suscita numerosi commenti. Infatti, l'Amministrazione si dice costretta a dimettersi, non potendo prestarsi alla situazione creata dalle continue manifestazioni dei consiglieri intorno al servizio del gas, manifestazioni che, secondo l'Amministrazione, costituiscono una minaccia di discredito per la municipalizzazione, cui si informa il programma dell'Amministrazione.

Giorni prima, per gli stessi motivi, si era dimessa la Commissione pel gas. Tali motivi sorprendono, non avendo valore, giacchè l'agitazione della cittadinanza contro il servizio del gas è stata semplicemente per la qualità cattivissima del gas. Invece i veri motivi delle dimissioni pare debbano cercarsi in gravissime irregolarità commesse nella costruzione di via Roma e nella erezione del teatro Biondo, svelate con lettera dell'avv. Viola e pubblicate nel *Cittadino*.

La gravità delle rivelazioni costrinsero l'Amministrazione Tasca-Lanza a battere in ritirata, profittando della questione del gas.

La commemorazione di Carducci
al Consiglio comunale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 21:

L'aula del Consiglio comunale è parata a gramaglie. Dietro al banco della Giunta in nero con festoni di lauro sorge un busto in bronzo di Carducci. La parte riservata al pubblico è gremita. L'adunanza è aperta alle ore 17,15. Sono presenti 43 consiglieri. Appena aperta la seduta il pro-sindaco Tanari pronuncia un breve discorso molto applaudito, quindi dà la parola al consigliere Albini. La commemorazione di Albini è interrotta e salutata alla fine da vive approvazioni. Dopo l'Albini prende la parola per la Minoranza il consigliere prof. Pullè. Anche questi è vivamente applaudito. Alla commemorazione di Carducci assistere anche il prefetto. La seduta fu tolta alle 18,35.

Una grave accusa della Sposato contro Padre Ciarchi

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Filomena Sposato, dopo la sua condanna, pare abbia dimenticato tutto l'amore che ha dimostrato per padre Ciarchi. Infatti, invece di continuare a difenderlo, lo avrebbe ora denunziato al procuratore del Re per un nuovo reato. La piccola-marche a Venezia accuserebbe padre Ciarchi di complicità in procurato aborto, che sarebbe stato commesso a Trieste in un convento. Il procuratore del Re di Roma ha ordinato subito una regolare istruttoria.

Il suicidio del padre di un cantante

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

E' assai noto, nel mondo lirico milanese, il basso Gaudio Mansueto, che cantò nella scorsa stagione al teatro della Scala e che attualmente è scritturato a Lisbona. Il di lui padre a nome Paolo, di anni 60, questa mattina inviava una lettera ad un amico avvertendolo che, causa forti dispiaceri famigliari, voleva suicidarsi e, fra le altre cose, con un lungo capitolo della sua lettera, raccomandava di aver cura del caro del proprio figlio. L'amico corse in Questura a denunziare il fatto a un delegato; poscia, recatosi all'abitazione del Paolo in corso Concordia, 16, fece abbattere la porta trovando che il disgraziato si era suicidato mediante asfissia.

Il tentato suicidio di un detenuto.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Questa mattina il detenuto Bergamasco Napoleone tentava suicidarsi al cellulare appiccandosi all'inferriata della cella. Essendosi rotto il laccio, cadeva spezzandosi le gambe. Stasera dato il suo grave stato veniva trasportato all'Ospedale Maggiore. Il disgraziato era accusato di spendita di biglietti falsi ed era al cellulare da parecchi giorni. Va notato che questo è il terzo suicidio che avviene in quindici giorni al nostro cellulare.

Scioperi ed agitazioni nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Domani mattina avrà luogo una riunione del Consiglio della Federazione dei contadini, con intervento dell'on. Araldi. Questi fu assente parecchi giorni per uno sciopero ad Argenta, per la disgraziata fine di un fratello, annegato, e per ragioni professionali. Si spera che ora si inizieranno, finalmente, dopo l'adunanza di domani, le trattative per un accordo.

L'Associazione sta ultimando all'uopo una tariffa per le varie regioni del nostro agro.

A Crescentino fu sciolto con la forza un corteo tenuto, malgrado il divieto dell'Autorità di P. S. I promotori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Si verificano varii incendi; due si ebbero ad Asigliano e due questa notte a Sali. Questo succedersi di sinistri impressiona. Si fanno indagini; per quelli di Asigliano pare già esclusa dai rapporti dell'Autorità la causa dolosa.

REATI E PENE

La strage dei carabinieri di Beinasco
alla Corte d'Assise di Torino.

La tragica sfilata di cinque galeotti — Gli scrupoli di un assassino — Confronti tra reclusi — Rivelazioni e smentite.

Udienza pomeridiana del 16.

TEPPA NON VUOL PARLARE.

Una vera fiumana di gente invade l'aula, nonostante il grande rigore adottato nel concedere gli ingressi. L'entrata d'una elegante e bella signora solleva mormorii fragorosi d'ammirazione. Anche nelle adiacenze del palazzo di Giustizia è molta folla. Le discussioni nell'attesa sono vivissime: nella ormai lunga pratica, raramente ho visto più appassionato interesse; tanto più accresciuto dal nuovo contegno irruente ed altezzoso del Raviola, il quale ha promesso, con sommo gaudio degli spettatori, delle scenate contro i testimoni che l'accuseranno. Così una profonda emozione percuote la folla quando è fatto entrare Domenico Teppa, il galeotto famigerato, condannato a trent'anni di reclusione per avere assassinata la zia, maestra a Cantoira. E' ancora viva la memoria delle stravaganze e delle prepotenze commesse all'udienza da questo singolare tipo di ferocissimo assassino. Oggi, sapendo che i suoi antichi difensori sono nell'aula, li ha mandati a salutare per mezzo dei carabinieri. Poi ha passato il tempo, nell'attesa d'essere interrogato, cantando a squarciagola. Egli entra nell'aula tra una selva di carabinieri.

— Voi dovete giurare.....

— Io non giuro..... Perchè le costituzioni non assicurano la difesa.....

— Ma cosa volete dire?

— Nè difesa, nè diritto è tutelato. Io sono innocente e sono stato condannato..... Io mi sento qualcosa su di me che mi oppone.....

— Ma pensate a quello che fate.

— La liberazione è qualcosa di più grande che ogni coscienza..... Io non posso giurare.

Presidente. — E allora che si fa?

Avv. Nasi. — Certo non lo si può condannare per rifiuto di testimonianza, lasciamolo andare.

Il pubblico rimane sbigottito dal contegno insolito del Teppa, che continua a protestare calmo che non può rendere testimonianza.

Presidente. — Pensa che potresti scusare degli innocenti.

— Io lo fui innocente..... Ciò mi preme sul core..... La nobiltà della coscienza non preme sul giuramento, perchè le costituzioni non sono eque.

E così continua sproloquiando.

— Sia per intanto condotto fuori — ordina il *presidente*.

Invano l'avv. *Gualta* l'esorta a parlare. Egli risponde calmo: « Ella ben sa che fui condannato innocente. » E si lascia accompagnare via.

UN SECONDO RECLUSO.

Prende il suo posto un altro recluso, certo *Bruera Ferdinando*, appartenente alla banda dei « trentatrè », e condannato a trent'anni di reclusione. Porta il N. 1256.

Questi parla subito con voce lamentosa: « Il Piglia, subito dopo condannato, mentre piangevamo, fu avvicinato dal Raviola e Fissore, che lo commiserarono; e commiserarono anche me, dicendo che loro avevano commesso le rapine e che noi eravamo stati condannati. Il Piglia poi un giorno mi disse: « Coloro ci hanno lasciato condannare innocenti, e loro devono anche rispondere del delitto dei carabinieri..... Io sono sicuro che essi saranno condannati per quell'eccidio. » Più tardi denunciammo la cosa al giudice, ed il Raviola ci investì rimproverandoci. Poi nel viaggio di traduzione il Piglia tornò a dire che sapeva che gli assassini dei carabinieri erano il Raviola, il Piccadò ed il Fissore. Seppi poi da una guardia carceraria che il Piglia sul letto di morte confessò il fatto al cappellano ed al direttore del carcere. »

Il testimonio parla con voce piangente, ripetendo ogni tanto: Noi poveri figlioli innocenti!

Presidente. — Il primo discorso il Piglia ve lo fece all'aria?

— Sì, mi disse: « Fissore è una canaglia. Se fossi sicuro di uscir di carcere, come egli sarà condannato per l'affare dei carabinieri, starei sarei già all'abbracciare i miei cari..... »

— Come si chiama la guardia carceraria che vi parlò delle confessioni di Piglia?

— E' certo Calabazzi, guardia al mio reclusorio di San Gemignano.

— E del Sinchetto che cosa avete sentito dire?

— Ho sentito dire da certo Gianinetti che il Sinchetto aveva una rivoltella molto grossa e che gli sfuggì un colpo, così che la pallottola si conficcò nella parete della sua stanza.

Raviola. — Io non so niente di quello che dice costui. Egli dice che ho commesso la rapina per cui egli è stato condannato. Egli mente.

Bruera. — Sì che me l'hai detto.....

Raviola. — Sei un bugiardo!

Bruera. — Parla più piano.

Fissore. — Tu dici cose non vere. Tu hai ammesso di aver fatta quella rapina. Io non t'ho mai conosciuto e tu non conosci me..... Perchè ci hai del male?

Bruera. — Tu m'hai parlato come ho detto.....

Fissore. — Tu dici cose che non sono.....

Presidente (al Piccadò). — Hai sentito? Costui riferisce il racconto di Piglia.

Piccadò. — E che m'importa? Io non ho fatto nulla; io non ho detto nulla..... E dopo mi basta.

E si siede.

ANCORA RECLUSI.

Entra il recluso *Sina Battista*, condannato a 30 anni di reclusione. Anch'egli è a San Gemignano. Giura a voce chiara, limpida.....

— Siccome siamo condannati innocenti io ed il Bruera, così parlavamo in carcere della nostra sventura, ed ecco che il Piglia disse: « Se il Fissore, il Raviola, il Piccadò, il Sinchetto e certo Cappello avessero parlato, voi non sareste stati condannati. Ma essi non parlarono. » Il Fissore, che è già d'età, dissi io, potrebbe parlare: ha sedici anni di pena..... Ma il Piglia disse: « E ne avrà degli altri, perchè egli ha ucciso i carabinieri di Beinasco. »

Avv. Gherardini. — E citò anche il Sinchetto come autore del delitto?

— No; nominò solo il Raviola, il Piccadò, il Mariondo ed il Fissore.....

Presidente. — In istruttoria faceste anche il nome di Sinchetto.....

— Non mi ricordo.....

— Ed il Gianinetti non vi disse qualcosa?

— Sì, che il Raviola, il Sinchetto e il Fissore avevano la rivoltella e che quella del Sinchetto era lunga come quella da carabiniere. E narrò anche che una volta a costui sfuggì un colpo in casa sua.

Presidente (a Sinchetto). — Hai sentito?

Sinchetto. — Vedremo poi quando verrà il Gianinetti. Il Sina è bugiardo, come è bugiardo il Gianinetti.....

Avv. Brusasco. — Non ha dubitato il testimonio che, sentendo il racconto del Piglia, il Piglia avesse preso parte al delitto?.....

Teste. — Io non ho domandato nulla..... al Piglia e non ho dubitato nulla. Io mi occupavo dei miei delitti.....

Raviola. — Ah! vedi che confessi d'aver fatto dei delitti.....

Avv. Moreni. — E il Raviola può saperlo..... Tra loro sanno tutto costoro!

Avv. Nasi. — Benissimo! E' ammesso dai difensori che tra loro costoro san tutto..... Siamo pienamente d'accordo!

Raviola (al teste). — Se la giustizia ti ha colpito con 30 anni, vuol dire che sapeva il conto suo. *(Ilarità)*

DUE ALTRI RECLUSI.

Ed ecco il quarto recluso. E' *Giuseppe Gianinetti*, un giovinetto pallido condannato a 27 anni e quattro mesi di reclusione nella banda dei « trentatrè ».

— Sai che il Raviola, il Fissore ed il Sinchetto portassero la rivoltella?

— Il Sinchetto la portava nel 1901. Fu in quell'epoca che lasciò partire il colpo nella sua stanza.

— Sai la data precisa?

— Mi pare la fine del 1900 o il principio del 1901.

— Com'era quella rivoltella?

— Era rugginosa, brutta.

— Al Sina hai detto che era una rivoltella da carabiniere.

— Il Sina dice cose non vere. Il Sinchetto diceva che la rivoltella era di suo padre.

Sinchetto. — Quanto dice il Gianinetti non è vero!

Avv. Gherardini. — Di' la verità..... Non ti fa danno.

Sinchetto. — Ero ubbriaco..... Io non me ne ricordo. Io, però, non ho mai avuto rivoltella.....

Gianinetti. — Ed io lo giuro che quanto ho detto è vero! Tu sarai stato ubbriaco.....

Avv. Gherardini. — Ma parla, sciocco.....

— Mio padre, forse, l'aveva la rivoltella!

Sono quindi messi a confronto il Gianinetti e il Sina, e questi dice all'altro:

— Tu mi hai detto che la rivoltella era grossa come quella dei carabinieri..... E che tu l'hai vista mentre ti preparavi ad andare a rapinare.....

Gianinetti. — Tu menti; e se c'è un Dio lassù ti punirà.....

Poi il giovane recluso si mette a piangere, mentre il pubblico rumoreggia. L'avv. Mattari se la prende coll'uditorio.

Presidente (al Gianinetti). — Ora non piangere: a quanto sei stato condannato?

— A ventisette anni.

Avv. Gherardini. — E questa volta possiamo proprio dire ingiustamente!

Poi è condotto il quinto recluso, Giovanni Suita, dei « trentatrè », condannato a cinque anni di reclusione.

— Sono stato condannato innocente — dice. — Ho sentito dire nel viaggio di traduzione dal Piglia che il Raviola era stato ferito alla mano nella notte dell'eccidio dei carabinieri.

— E poi?

— E poi più nulla. Io non so più niente.

— Voi ora mentite! Perchè in istruttoria avete detto altro.....

— Io non mi ricordo.....

— Non vi parlò del Fissore, del Piccadò e del Mariondo?

— Ah, signorsì! E disse ancora il Piglia che il Piccadò gli disse che il cappello trovato sul luogo del delitto era suo.

Presidente (al Piccadò). — Senti?

Piccadò (sempre tranquillo). — Ma possono dire quello che vogliono! Possono inventare qualsiasi calunnia, qualsiasi vigliaccheria. Che ci posso fare?

Avv. Damiani. — Il Piglia può anche aver detto il falso!

Presidente (al teste). — Vi ha detto il Piglia anche i nomi del Sinchetto e del Cocchis?

— No, non li nominò.

E si sospende l'udienza per cinque minuti.

TEPPA SI DECIDE A PARLARE.

Durante l'intermezzo l'avv. Gualta si reca dal Domenico Teppa e riesce a persuaderlo a farlo giurare. Infatti è ricondotto nell'aula e viene a posar franco nell'emiciclo.

— Ora presto giuramento — dice.

E dà le sue generalità a voce sicura.

Presidente. — C'è qualcuno che vi ha raccontato qualcosa sul reato dell'eccidio?

— Io posso dire che la notizia mi venne deportata..... Cioè mi fu deferita. Io non ho mai data sicurezza a me stesso. Il giudice istruttore in quel punto accusava tutti coloro che reagirono per delitti di sangue. Io guardai i registri, ed ora so che un certo Bertotti, mio amico, mi narrò che era andato sullo stradale con tre altri a commettere una rapina. Ma che, sorpresi dai carabinieri, li uccisero: loro fracassarono il cranio; e che poi uno perdette il cappello. E, ritornando a Moncalieri, tolsero il cappello con politica ad un giovanetto. Il Bertotti mi raccontò questo passando davanti alla villa Meille, dove Ballor compiè i suoi misfatti. « Uno — mi disse ancora il Bertotti — ebbe la mano ferita. » Non posso dire che fosse cosa vera quanto narrò il Bertotti. Lo riferii al giudice: la mia deposizione fu raccolta dal giudice.

Presidente. — Conoscete gli attuali imputati?

— Mi pare di vista quello che dicono Fissore.

Fissore. — Ma se non t'ho mai visto io.....

Presidente. — Voi, Teppa, sapete che Bertotti fu assolto..... Dunque al dire che voi abbiate riferito il fatto al Bertotti per vendetta, perchè esso v'accusò nel vostro processo.

— Il Bertotti mi ha detto così.....

— Non vi disse costui di averlo saputo dal Fissore in carcere?

— Non rammento.

Avv. Nasi. — Non è vero che con un certo *Maestrina* pronunciaste minaccie contro il Bertotti?

— Io non mi sono provocato mai in una momentanea esaltazione mentale. *(Ilarità)*

Avv. Abramo Levi. — Sai il peso del giuramento?

Teppa. — O che vuole che mi pesi? Ho trent'anni di reclusione..... Fui poi condannato per oltraggio, ma quella condanna la fece il presidente del Tribunale, Gonella! *(Ilarità)*

Avv. Abramo Levi. — Ma ora hai detto il vero?

Teppa. — Sì, ho detto il vero. Ma lei, avvocato, non parli con me..... Parli con quello lì, il presidente..... *(Ilarità)*

Avv. Abramo Levi. — Hai ragione.

Teppa. — Il Bertotti mi fece il racconto di fronte alla villa Meille, perchè là fu commesso il delitto di Ballor, e l'animo si conciliava per trepidanza a parlare di reati di sangue. Ecco perchè il Bertotti mi faceva confidenza. Io il Bertotti lo conoscevo sotto il nomignolo di *Milan*.

Avv. Nasi (a Fissore). — A domicilio coatto avete conosciuto questo *Milan*?.....

Fissore. — Ma ce ne erano tanti di Milano: io non so.....

Il *presidente* fa vedere al Teppa Domenico il Teppa Alessandro.

— Lo conosci?

Teppa. — Non lo ravviso.

Presidente. — Parlò il Bertotti di coltellate ai carabinieri?

— No, disse soltanto che c'era un mucchio di ghiaia e che i carabinieri inciamparono in esso.....

— Questo lo disse anche il maresciallo ieri. Ciò è singolare.

Teppa. — Disse poi che gli assassini ritornando videro sul ponte del Po due carabinieri a cavallo e gettarono nel fiume le rivoltelle rubate.

Presidente. — Ed è infatti risultato che alle 22 della sera dell'eccidio sul ponte del Po, a Moncalieri, passarono proprio due carabinieri a cavallo.

Teppa. — Benissimo. Ora devo dire che non so se al Bertotti il fatto fu da altri raccontato o ci fu solo corrispondenza. *(Ilarità)*

P. M. — Per poi spiegare come il Teppa Domenico abbia saputo il fatto, ci tengo che sia poi richiamato il Crivello, perchè si sappia, anche usando la forza, quali persone erano presenti all'*Albergo dell'Angelo* quando egli narrò chi erano gli autori della strage.

Presidente (al Teppa). — Tu credi il Bertotti capace di uccidere i carabinieri?

— Da solo no..... almeno che fosse in esaltazione per opera di alcoolismo..... Ma il Bertotti disse che c'erano certo Caluso ed altri tre..... Altri particolari non so, perchè di quest'opera mi sono disinteressato come a me non toccante.....

— Il Caluso fu processato, ma prosciolto, come il Bertotti, per insistenza di testi.....

L'avv. Damiani fa istanza che sia richiamato il processo della maestra di Cantoira per vedere se già in quel dibattito dimostrava il Teppa astio contro il Bertotti.

Teppa. — Io non parlai per vendetta, ma perchè il giudice mi sollecitò a parlare.

Avv. Damiani. — Conoscete Gianinetti, Suita, Bruera, ecc.

— Non conosco veramente nessuno.

Presidente. — Ma voi siete di Chiari e non conoscete il Raviola ch'è di Chiari!

— Può essere: ma ora non bene mi rinvengo.....

E la deposizione di questo singolare tipo di delinquente è esaurita.

Egli parlò con una tranquilla gravità, in qualche punto ostentatamente pensosa: poi abbandonò talvolta la fantasia a svolazzi della più strana eloquenza, destando la più rumorosa ilarità. Le discussioni sono vivaci sulla deposizione di questo testimonio così concorde con quella di Teppa Alessandro, nella descrizione del fatto e solo diversa nei nomi dei presunti colpevoli.

I testimoni galeotti sono stati rinchiusi in celle sotterranee, antiche, dove una volta si racchiudevano i prevenuti dei grandi processi. Tutte le finestre del Palazzo di Giustizia sono affollate al loro passaggio. Nella via, la gente s'è arrampicata sui carretti e sulle vetture: e la folla s'assiepa, tumultuosa, dietro i cancelli..... Lo spettacolo è sinistro ed impressionante, al fragore delle catene di sicurezza ed ai mormorii di stupore e di terrore della folla.....

Il dibattito sarà ripreso martedì, coll'audizione della moglie del Raviola, e tale deposizione è destinata a promuovere clamorosi incidenti.

Cini.

***

Alcuni testimoni di accusa del processo ci inviano una lettera, lagnandosi di dover perdere parecchie giornate di lavoro attendendo di essere interrogati, e pregano di essere messi presto in libertà, oppure distribuiti a data fissa nelle varie udienze successive.

Il ricorso Nasi pel 27 aprile.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Per l'udienza del 27 aprile è fissata la discussione del ricorso Nasi e Lombardo dinanzi alle Sezioni riunite del Supremo Collegio.

SPORT

IPPICA.

Gli ultimi galoppi dei concorrenti al premio Parioli

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18,30:

Stamane i cavalli che correranno domani nel *Gran Premio Parioli* (50,000 lire), hanno fatto gli ultimi galoppi alle « Capannelle ».

Metauro, accompagnato da *Port Arthur*, ha galoppato senza impegnarsi, sui 2000 metri, ed è rientrato in ottima forma.

Dardania ha galoppato sui 1600 metri, e *Dilla*, *Liber* e *Gustavo* hanno provato l'intiero percorso della gara.

Sempre favorito è *Metauro*, di Riccardo Sisco. Dopo di lui le preferenze vengono accordate a *Dilla* e *Liberia*. Al quarto posto è *Caronte*. Dei nove inscritti correranno solamente otto, perchè *Kami* non è ancora giunto a Roma.

Le quote dei bookmaker sono oggi le seguenti: *Metauro* a 1 1/2 vincente e a 1/3 piazzato: *Dilla* a 3 vincente e 1/2 piazzato; *Liberia* a 4 vincente e alla pari piazzato: *Caronte* a 4 vincente e a 4/5 piazzato; *Pinkmoney* a 5 vincente e alla pari piazzato; *Fabì* a 8 vincente e a 2 piazzato. *Gustavo* e *Dardania* a 10 vincenti e a 3 piazzati.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 23,30:

In questi giorni i delegati dell'Automobile-Club di Milano, accompagnati dall'ing. Camillo Chiappa, dell'Ufficio tecnico provinciale e dal cav. Bernardino Baisari, di Oleggio, hanno visitato il circuito, arrestandosi ovunque alla menoma accidentalità del terreno. I due automobili che li trasportavano compirono il percorso a brevi tappe. Le strade furono riscontrate in ottimo stato, ad eccezione del breve tratto di strada che interessa la provincia di Mantova (Medole, crocevia di Solferino, Castiglione delle Stiviere, Confine).

In una riunione, che ebbe luogo ieri presso l'Ufficio tecnico provinciale, alla presenza del presidente della Deputazione provinciale, si è definitivamente convenuto che il cav. Baisari, rappresentante dell'Automobile-Club di Milano per le numerose opere stradali ancora da compiersi, sorveglierà i lavori da eseguirsi sul circuito. Questi avranno inizio il 1° aprile prossimo. Sono più che probabili eguali intese con la Deputazione provinciale di Mantova per quanto riguarda i Comuni di Castiglione delle Stiviere e di Lonato, e per la così detta strada della Fame. Questo indipendentemente dalla costruzione della nuova strada e del nuovo sottopassaggio alla ferrovia di spettanza del Comune di Brescia, che appunto ha avuto nel progetto capo un deciso sollecitatore della soluzione indispensabile di una questione accessoria, che tardava tutte le altre.

CINEGETICA.

La caccia al daino a Bracciano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

A Bracciano, al meet d'oggi, seguirono il *master* Eugo Odescalchi le amazzoni marchesa Guiccioli, marchesa Casati, contessina Lutzow, marchesa Keyes, il principe Braganza, una ventina di appassionati frequentatori di queste caccie e due sezioni della Scuola di Tor di Quinto, comandate dal capitano Caprilli. Il primo daino, lanciato presso il Lago Morto, diede luogo ad un interessante galoppo, durato 35 minuti. Fu ripreso poi a Creciechie. Il secondo venne poco dopo ripreso dai cani. Il tempo era splendido. Fu un'ottima giornata di *sport*. L'ultimo appuntamento della stagione è fissato per martedì, 19, all'*Osteria Nuova*.

CANOTTAGGIO.

La vittoria dell'Università di Cambridge

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Oggi si disputò la storica gara di canottaggio fra gli studenti delle Università di Cambridge e di Oxford. Molte ore prima dell'inizio della gara grande folla aveva già preso posto sul ponte Putney, dalla cui arcata centrale si dava l'ordine di partenza dei due leggerissimi canotti. Questo venne dato alle 18. Una folla non meno fitta aveva occupato il ponte Hammersmith, presso il quale era stabilito il punto d'arrivo. Affollatissime erano però le banchine del fiume.

Tutti gli spettatori, e specialmente le donne, erano fregiati dei colori di una o dell'altra delle Università in gara. Nel Tamigi vi erano molti vaporini: alcuni di essi furono usati per scortare le imbarcazioni.

Il segnale di partenza venne dato con tre colpi di pistola. Le due imbarcazioni furono salutate da generali applausi.

Vinse per quattro lunghezze e mezzo l'Università di Cambridge.

Arti e Scienze

Il programma del ciclo shakspeariano al Filologico.

Abbiamo dato ieri l'altro l'annunzio del ciclo shakspeariano che sarà tenuto tra poco da Ernesto Ragazzoni al Circolo Filologico; ne specifichiamo ora il programma, in cui è compresa la trattazione di tutta l'opera possente del sommo tragico inglese, dalla gaia commedia di costumi e d'intreccio alla fosca tragedia, dalla pastorale alla fiaba scenica.

Il ciclo di conferenze si inaugurerà martedì, 19 corrente, alle ore 16, con una prolusione: *Shakspeare ed il suo secolo*, in cui Ernesto Ragazzoni esaminerà particolarmente la vita del Poeta, la storia della sua grande anima appassionata, quale in special modo ce la rivelano i sonetti; e la società e l'epoca, infine, in cui Shakspeare visse, quello straordinario e bizzarro secolo di Elisabetta, che ben può dirsi il secolo d'oro della letteratura inglese.

Le altre conferenze si succederanno nell'ordine seguente:

23 marzo, ore 17: *Shakspeare che ride* (Le commedie ed i caratteri comici di Shakspeare).

26 marzo, ore 17: *L'Epopea delle due Rose* (La serie dei Re — I drammi della storia inglese).

2 aprile, ore 17: *Le grandi anime tragiche* (Amleto — Macbeth — Re Lear — Otello — Giulietta e Romeo — Timone d'Atene).

6 aprile, ore 17: *Eroi e popolo di Roma* (Coriolano — Giulio Cesare — Antonio e Cleopatra — Tito Andronico).

9 aprile, ore 17: *Le ombre della foresta* (Gli idillii ed i romanzi scenici — Le pastorali).

13 aprile, ore 17: *I poemi d'Ariele e di Titania* (I reami della fantasia — Il Sogno di una notte d'estate — La Tempesta).

Ernesto Ragazzoni evocherà così, volta a volta, dinanzi al pubblico del Filologico, tutte le principali figure del teatro shakspeariano: principi rósi dall'ambizione e re pazzi di rimorso; fanfaroni gaudenti ed allegre comari; monaci filosofi o lividi usurai; eroi e mercanti; plebi romane ed orde caledoniche; mostri come Calibano, silfi come Ariele; e le donne divine di Shakspeare, quelle creature di sogno e di luce che si chiamano Ofelia, Cordelia, Desdemona, Giulietta, Porzia, Imogene.....

Le iscrizioni al ciclo (lire 8 per l'intero corso) si ricevono al Circolo Filologico, via Ospedale, 24, dalle ore 13,30 alle 15, e dalle ore 20 alle 22 dei giorni feriali, e presso le principali librerie.

Il ritorno della signorina Ronconi alle scene.

La signorina Serena Ronconi, che poco mancò non rimanesse vittima della furia omicida dell'exbaritono Gaetani, il quale si suicidò nel *Ristorante Summubrino* dopo averla fatta segno ad un colpo di rivoltella che la ferì alla faccia, sta per ritornare alle scene, essendo ormai guarita completamente, benchè il proiettile non sia stato estratto.

La signorina Ronconi riprenderà la sua parte di « Adalgisa » nella *Norma* martedì prossimo al più tardi.

La commemorazione di Carducci fatta da Crispolti

Ricordiamo che quest'oggi, alle 15, Filippo Crispolti, per iniziativa del Circolo Universitario Balbo, terrà al Salone della Borsa la sua commemorazione di Giosuè Carducci.

I biglietti per assistere alla conferenza possono essere acquistati all'ingresso.

Un disastro edilizio presso Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11:

Oggi, alle 13,30, sullo stradale di Paullo, nelle vicinanze della cascina *Colombara*, fuori di Porta Vittoria, è avvenuto un grave disastro edilizio. In un fabbricato rustico in costruzione crollò la tramezza, che divide la scuderia dal fienile, provocando la caduta della volta. Sei muratori furono travolti dalle macerie. Tre dei poveretti rimasero, per fortuna, solo lievemente feriti.

Certo Manini Enrico rimase invece gravemente ferito alla testa ed un altro, di cui si ignora il nome, si ebbe le gambe spezzate.

Il sesto, certo Parmia Enrico, d'anni 15, trovasi tuttora sepolto sotto le macerie. Si crede che l'infelice verrà estratto cadavere. I pompieri lavorano attivamente per poterlo trarre in salvo.

Sul posto sono accorse le Autorità. La notizia del disastro produsse penosa impressione.

Il cadavere del Parlai è stato estratto dalle macerie. L'opera dei pompieri è durata fino alle 22. Il ferito Manini continua ad aggravarsi.

Un piccolo incendio al Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Questa sera al Ministero dell'interno si è incendiata la cappa di un caminetto, che ha propagato il fuoco ad un solaio. Sono accorsi i vigili, i quali, dopo aver spento le fiamme, hanno fatto accurate indagini per vedere se l'incendio si fosse propagato in altri ambienti.

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.

(Prima lista di sottoscrizioni).

Comitato dell'Esposizione di Torino	L.	400,000
Camera di commercio ed arti di Torino	»	100,000
Cassa di risparmio di Torino	»	100,000
Istituto delle Opere pie di San Paolo	»	100,000
Società Anonima consumatori gas-luce	»	50,000
Frola avv. comm. Secondo, senatore del Regno	»	3000
Peroni dott. Giacomo, ex-deputato al Parlamento	»	10,000
Gazzetta del Popolo	»	10,000
Associazione della Stampa subalpina	»	1000
Gilardini Bartolomeo	»	1000
Martini e Rossi	»	10,000
Rossi avv. comm. Teofilo, deputato al Parlamento	»	1000
Rossi comm. ing. Cesare	»	500
Rossi dott. cav. Ernesto	»	500
Rossi cav. avv. Enrico	»	500
Bosio avv. cav. Edoardo	»	1000
Dumontel comm. Federico	»	1000
Orsi dott. Delfino	»	1000
Tabusso Bocca e C.	»	2000
Società Anonima concerie italiane riunite	»	5000
A. Cauvin e C.	»	1000
G. G.	»	1000
Natale Caula	»	500
Sacheri ing. comm. Giovanni	»	400
	Totale L.	**800.400**

Le condizioni di sottoscrizione sono state così determinate dal Comitato:

1.o I fondi necessari per l'Esposizione sono raccolti mediante quote di concorso non minori di L. 100 (cento) ciascuna e di obbligazioni a fondo perduto;

2.o Le quote di concorso saranno rimborsate sul fondo attivo netto che risulterà dai proventi d'ogni genere dopo la liquidazione finale e pagamento d'ogni spesa e passività incontrate. Se la rimanenza attiva non basterà al rimborso integrale delle quote di concorso, il riparto sarà fatto in ragione percentuale;

3.o Il diritto di rimborso delle quote di concorso si prescrive nel periodo di un anno dalla data della liquidazione finale annunciata per cura del Comitato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

4.o Le quote di concorso possono essere pagate o in una volta sola all'atto della sottoscrizione o in quattro rate uguali, scadenti la prima all'atto della sottoscrizione, le altre successivamente il 31 dicembre degli anni 1908-909-910. Se le quote sono sottoscritte dopo il 31 dicembre 1908, i sottoscrittori dovranno all'atto della sottoscrizione pagare tutte le rate scadute;

5.o I sottoscrittori che mancano all'obbligo di pagare qualche rata perdono ogni diritto al rimborso, senza pregiudizio dell'azione giuridica per l'adempimento dell'obbligo da essi assunto;

6.o I sottoscrittori di quote e gli oblatori a fondo perduto di una somma non inferiore a L. 100 avranno diritto all'ingresso gratuito nei locali dell'Esposizione nei modi e colle garanzie stabilite da apposito regolamento;

7.o I firmatari di più quote potranno richiedere un numero di tessere personali di libero ingresso non maggiore del numero delle quote sottoscritte da intestarsi ai membri delle loro famiglie ed agli impiegati della propria Ditta.

I pagamenti si dovranno fare presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Cassa di risparmio di Torino, Credito Italiano, Istituto dell'Opera pia di San Paolo, Società Bancaria Italiana.

La distribuzione dei premi all'Istituto Beata Margherita di Savoia.

Questa Scuola di commercio per signorine ebbe ieri una visita della principessa Laetitia, che volle onorare di sua presenza la solenne distribuzione di premi. Era accompagnata dalla dama d'onore contessa Balbis. Fra gli invitati si notavano monsignor Spandre, il cav. uff. Peverelli, in rappresentanza della Camera di commercio, i professori comm. Pariacioli, Grassi, Scaparone, Casabella, i teologi avvocati Delpozzo e Florio, le professoresse Destefanis, Boccardo e Scalbrin. Facevano gli onori di casa la direttrice, la superiora e la vicaria.

Tutte le allieve, oltre un centinaio, raccolte nel salone, eseguirono in coro varii canti in italiano e in francese. Dissero poesie in italiano, in francese e in tedesco le signorine Baggio, Jarre, Bernito, Gualtiol, Franzeri, Gallo, Negri Vittoria e Negri Gabriella.

La Principessa ebbe parole gentili per tutte, e volle di sua mano puntare le medaglie a tutte le premiate, felicitandosi in special modo colle signorine Caterina Sacco e Angiolina Riella, che a pari merito si guadagnarono la gran medaglia messa a disposizione dell'Istituto dalla Camera di commercio.

Sua Altezza visitò in seguito minutamente i locali dell'Istituto e le varie scuole, elogiando vivamente la Direzione e gli insegnanti.

Alla Principessa furono presentati tre magnifici mazzi di fiori.

Quando lasciò l'Istituto le allieve dalla terrazza prospiciente il cortile le fecero una calorosa ovazione.

Il concordato
fra principali ed operai tornitori in legno.

Le Commissioni padronale ed operaia tornitori in legno hanno di comune accordo stipulato un concordato di lavoro a definizione della vertenza di cui abbiamo dato replicate volte notizia. Le basi principali dell'accordo sono le seguenti: giornata di lavoro dieci ore, minimi di paga da centesimi 30 all'ora ed oltre per gli operai provetti, e da 35 a 40 per gli operai non provetti, principianti operai da centesimi 15 a 25, apprendisti da centesimi 5 a 15.

L'atto concordativo reca le firme dei signori: Savia Giovanni, Aprile Pietro, Darbesio Giuseppe, Cerruetti Ettore e F. Guglielminetti per la Commissione padronale, e A. Baio, S. Baglio, E. Brigliano, F. Berardo, G. Calcaterra, F. Ferrero, G. Musotto, M. Magliola, N. Ratti.

Unione Liberale Monarchica.

Domani, lunedì, 18 corrente mese, alle ore 21, nella sede dell'Unione, l'avv. Vincenzo Galvano terrà una conferenza sul tema: *Prevenzione della delinquenza*. I soci e loro famiglie sono vivamente pregati di intervenire.

Lezione di potatura.

I proprietari ed i coltivatori di piante fruttifere sono invitati ad assistere alla lezione di potatura delle piante fruttifere e della vite che si terrà nel frutteto dell'Istituto Bonafous a Lucento, domani, 18 corr., dalle ore 8 alle 11, dal direttore prof. G. Chiej-Gamacchio.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri, muniti di falsa chiave entrarono nel negozio del signor Reparto Aurelio, in via San Dalmazzo, 1, e vi rubarono L. 500 in biglietti e due mezzi marenghi, deposti in una cassetta metallica.

— Il fattorino di banca Barbero Giovanni denunziò che ieri un ladro ignoto rubò il bollo di una sua bicicletta, che aveva momentaneamente deposta sotto l'androne degli uffici del Demanio, in via Garibaldi.

— Il signor Novarino Lorenzo, abitante in via Sacchi, 4, lasciò ieri momentaneamente incustodito nella portieria della casa stessa un pacco di stoffa per ombrelli, del valore di L. 893.35. Un ladro approfittò subito della favorevole occasione per trafugarlo e scomparve.

— Certa C. M. fu ieri mattina arrestata per furto di una camicia in danno del signor Massimello Giuseppe, negoziante a Porta Palazzo.

Un secondo caso di vaiuolo nero
I provvedimenti dell'Ufficio d'igiene.

Qualche giorno fa abbiamo accennato ad un caso di « vaiuolo nero » — per usare la definizione volgare — manifestatosi in una vecchia cenciaiola, abitante in via Cottolengo, N. 7. La colpita, certa Eurosia Perotti, d'anni 60, per disposizione dell'Ufficio d'igiene era stata subito trasportata ed isolata all'Ospedale delle malattie infettive Principe Amedeo, e non solo i suoi congiunti, ma tutti gli inquilini del vasto caseggiato — quattrocento persone circa — avevano tosto subita la vaccinazione. Ogni angolo dello stabile, per ordine del dott. Abba, medico-capo dell'Ufficio d'igiene, era stato quindi disinfettato con ogni cura, così da scongiurare ogni possibile propagazione del morbo.

In tutta quella popolosa regione della città il fatto aveva già suscitato una certa impressione ed ecco che ad accrescerla maggiormente un secondo caso di vaiuolo si è manifestato. Anzi, come il più delle volte accade in simili circostanze, il popolino ha divulgata la cosa infrangiandola con fantastici particolari. A sentire certuni è un vero e proprio flagello che si è scatenato sulla città!

A ridurre le cose alle giuste proporzioni daremo dunque qualche particolare esatto, premettendo, con sicura affermazione, essere false assolutamente le voci che circolano, specie a Porta Palazzo, di diverse vittime già fatte dal maligno morbo.

Un'altra donna, certa Orsola Montabone, di anni 38, abitante in corso Palermo, 34, è stata colpita, precisamente il giorno 14 corrente. Anche costei fu, per cura dell'Ufficio d'igiene, trasportata all'Ospedale Principe Amedeo.

Abbiamo voluto in proposito chiedere qualche informazione al dottor Abba, anche per tagliar corto alle fantasticherie.

Il distinto medico ci ha fatto anzitutto notare che in questi due casi non c'è nulla di veramente straordinario. Furono forse le vaste e doverose misure di precauzione prese, che diedero la stura a commenti infiniti e lasciarono credere ciò che... non esiste.

— A che attribuisce, dottore, l'origine dei due casi di vaiuolo? — chiediamo.

— Per il primo, toccato alla vecchia Perotti, si suppone che il morbo sia stato comunicato da qualche straccio infetto. E di stracci quella casa ne conteneva ad esuberanza. Per il secondo caso giova notare che in alcune regioni della Francia il vaiuolo si è manifestato con frequenza. Orbene: la Montabone ha un figliuolo, un giovanotto, che è tornato appunto dalla Francia pochi giorni addietro e in poco pulito arnese. Può darsi che egli abbia avvicinato o prima o durante il viaggio qualche individuo infetto e sia così diventato inconsciamente il tramite del morbo.

— E che provvedimenti ha, ella, ordinato?

— Come per il caso di via Cottolengo, 7, si procedette ad una scrupolosa disinfezione dello stabile di corso Palermo, dove la Montabone abitava, e tutti gli inquilini furono invitati a presentarsi all'Ufficio d'igiene per la vaccinazione. Ancora oggi se ne stanno vaccinando. Il figliuolo della Montabone fu poi condotto al posto di disinfezione, oltre il cimitero; i suoi abiti vennero deposti nelle stufe apposite ed egli, dopo un bagno in regola, fu vaccinato. Siccome, giunto a Torino, il giovane era stato provvisoriamente ricoverato da una sua zia, — che abita in corso Emilia, 9, — si provvide anche per costei a tutte le cure necessarie. Non solo. Il marito della Montabone lavora all'Arsenale militare e con lui furono quindi vaccinati tutti gli operai: 500 persone all'incirca. Infine, siccome due ragazzi che abitano in corso Palermo, 34, frequentano le scuole municipali Aurora, tutti gli allievi e le maestre delle scuole stesse subirono le più scrupolose misure profilattiche. Come vede, l'Ufficio d'igiene ha provveduto a compiere scrupolosamente il suo dovere.

Il dottor Abba ha concluso ricordandoci che altri casi d'infezione si erano manifestati pure negli anni passati e che ogni pericolo era sempre stato scongiurato con solleciti provvedimenti. In questa circostanza, poi, non c'è affatto ragione d'allarme.

Anche il medico provinciale ha raccomandato un'osservazione particolare, specialmente nei paesi confinanti con la Francia, e, per maggior scrupolo, ha ordinato ai sanitari di denunciare anche i semplici casi di varicella; appunto per poter procedere a diagnosi speciali, tali da assicurare che il vaiuolo sia combattuto con ogni più minuziosa cura.

Sublimato per ioduro.

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnata da sua sorella e dal marito certa Agostina Mortarelli, d'anni 27, abitante in via Po, 41, la quale aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo scambiandola per una pastiglia di ioduro. Ricevette la lavatura dello stomaco e fu giudicata guaribile in sei giorni.

Uno sconosciuto sorpreso da grave malore.

Questa mattina, a Porta Palazzo, uno sconosciuto dell'età apparente di 50 anni fu sorpreso da malore, e cadde, riportando una ferita al sopracciglio sinistro. Per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato privo di favella.

Il lavoro dei vigili.

Ieri sera, verso le 23,30, veniva segnalato un incendio nel camino della panetteria del signor Francesco Lussino, in via Ponte Mosca, 23 bis. Accorsero i pompieri della caserma centrale, ed il fuoco fu spento in un'ora circa di lavoro.

— Verso il tocco si sviluppò un altro incendio nel laboratorio di oreficeria di proprietà del signor Federico Tornotti, in via Roma, 1. Recatisi sul posto i pompieri della sezione Municipio ed un distaccamento della caserma centrale, agli ordini del comandante Figurelli, il fuoco, che aveva avuto origine da una cassetta di segatura entro cui era stato gettato, sembra, un pezzo di sigaro non spento, fu presto domato. Il danno non è grave.

Alla guardia medica al San Giovanni

L'operaio Vincenzo Bovetti, d'anni 20, abitante in via Santa Giulia, 41, fu colpito ai piedi da una sbarra di ferro mentre lavorava nello stabilimento Sala in via Rossini. Guarirà in 20 giorni.

— Il fonditore Agostino Ellena, d'anni 47, abitante in via Bertola, 13 bis, fu investito da un carrozzone tranviario in via Ponte Mosca e riportò una ferita alla faccia, guaribile in dieci giorni.

— Mentre percorreva il corso Palermo in condotta d'un carro, certo Federico Sirani, d'anni 26, cadde e rimase sotto le ruote, una delle quali gli contuse il piede destro. In due settimane sarà guarito.

Gli incidenti della strada.

Certo Baracone Silvio, abitante in via San Domenico, N. 37, mentre percorreva via Garibaldi in velocipede, dinanzi al N. 18 cadde sul binario tranviario mentre sopraggiungeva la carrozza N. 84 della S. B. T., linea Martinetto, manovrata da Pietrino G. B. Il ciclista fu lesto a togliersi dal binario, abbandonando il velocipede, che rimase sotto la piattaforma della vettura, senza riportare però alcun guasto, avendo il manovratore prontamente arrestato la vettura.

— Il ragazzo Cerrina Francesco, d'anni 5, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele II stando in velocipede, andò contro ad un carro condotto da Guttaro Alessandro, d'anni 22, orticultore. Il piccino cadde a terra, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed escoriazioni alla gamba destra. Da un passante, il signor Bortalla Marco, venne fatto medicare nella farmacia Boniscontro e poscia condotto all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Una guardia municipale sopraggiunta invitò il carrettiere in Questura, ma, quando risultato che

egli non avere colpa della disgrazia, venne lasciato libero.

— Un ciclista rimasto sconosciuto, mentre percorreva via Garibaldi, all'altezza di via delle Orfane urtò certa Rolando Teresa, d'anni 84, abitante in via Arsenale, N. 43, facendola cadere al suolo, e causandole una lieve ferita lacero-contusa alla fronte. Due passanti la fecero medicare nella farmacia Bosio, quindi una guardia municipale con vettura la condusse alla sua abitazione.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bencivenghi Rodolfo con Bignotti Caterina — Lorenzoni avv. Mario con Caragnari Caterina — Rocca-Rey ingegn. Carlo con Taccone Teodora vedova Vitale — Romini Paolo con Parecchini Carolina.

MORTI: Castaldo Maria n. Scavarda, d'anni 30, di Agliè, sarta, via Saluzzo, 17.
Sasia Giacomo, id. 46, di Torino, tranviere, via Superga, 11.
Rocco Giuseppe, id. 28, di Sciolze, cioccolattiere, via Balbo, 37.
Amosso Elena Rosa, id. 46, di Parella, fantesca, via Garibaldi, 35.
Prato Maria (ved.) n. Pautasso, id. 74, di Orbassano, casalinga, via San Quintino, 25.
Brunetti Maria (ved.) n. Tobia, id. 57, di Mombercelli, locandiera, via Cavour, 1.
Gianella Luigia (ved.) n. Fossano, id. 75, di Arignano, casalinga, via Santa Chiara, 15.
Pignocco Gabriella (ved.) n. Souberran, id. 66, di Lione (Francia), casalinga, via Alberto Nota, 3.
Masso Maria, id. 16, di Pralormo, sarta, via Thesauro, 3.
Francone Giuseppe, id. 10, di Verolengo, scolaro, strada Abbadia di Stura, 233.
Canale Sebastiano, id. 74, di Mongrando, contadino, strada di Moncalieri, 142.
Aprà Marianna (ved.) n. Elia, id. 78, di Rivalta, casalinga, strada di Casale, 85.
Nairotti Irene suor Romualda, id. 58, di Giaveno, rel.
Mollo Caterina, id. 67, di Bra, casalinga.
Battò Fiorina n. Belletti, id. 30, di Canelli, casal.
Deltacasa Giuseppe, id. 89, di Andezeno, contadino.
Cassano Giuseppina (ved.) n. Roltar, id. 67, di Milano, fantesca.
Riccoda Felice, id. 65, di Azeglio, panattiere.
Giordanino Lorenzo, id. 78, di Caselle Torinese, carr.
Barbesso Giuseppe, id. 75, di Castiglione Torinese.
Annovazzi Virginia, id. 21, di Biella, tessitrice.
Redeglia Giuseppe, id. 55, di Bra, contadino.
Fugiglando Giovanni, id. 53, di Villafranca Piemonte, passamantaio.
Ferrarini Pietro, id. 53, di Cozzo Lomellina, caffett.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Rigazio Vittorio, bracc., con Germano Rosa, contad.
Fessero Luigi, agiato, con Davito-Gara Antonia.
Gennaro Giovanni, fondit. ghisa, con Rocco Angela.
Cartone Luigi, ferroviere, con Sacco Francesca.
Chiarino Alessandro, fucinat., con Castaneo Lucia.
Curino Lorenzo, operaio, con Pavese Angela, contad.
Corio Giovanni, fattorino, con Perello Maria, oper.
Davino Giuseppe, panattiere, con Nosero Margherita.
Rugolotti Gio. Batta, cocch., con Marini Luigia.
Malaria Carlo, liquorista, con Vaudetti Giuseppina.
Vittone Francesco, fonditore, con Lombardo Olinta.
Beltrami Pietro, carrettiere, con Nepote Maddalena.
Chiola Domenico, impresario costruttore, con Parpovino Maria.
Beltramino Giovanni, pension., con Porzio Rosa.
Ocelli Giovanni, carrettiere, con Vaccherino Teresa.
Giopponi Luigi, ingegnere, con Capuano Maria.
Borgia Felice, muratore, con Seppo Carola, tessitr.
Baldino Attilio, impiegato, con Soave Anna.
Boeno Sabino, farmacista, con Arese Francesca.
Ferrero Leandro, commesso, con Borgoglio Maria.
Cerutti Bartolomeo, operaio, con Manella Vittoria.
Giordano Giovanni, guardia di finanza, con Rezzano Enrichetta, cuoca.
Failardi Guido, ristaur. occam., con Ferrero Maria.
Viarengo Ettore, impiegato, con Fissorotti Angela.
Atali Giovanni, cocchiere, con Clivo Geltrude Elisa.
Giordano Giovanni, maresciallo bersaglieri, con Ugone Ida.
Fascio Secondo, giornalaio, con Ivaldi Angela.
Comoglio Felice, agricolt., con Agagliate Maria.
Chiabotti Giovanni, calder., con Panier-Bagat Maria.
Meaglia Giacomo, falegn., con Luparia Maria, cucit.
Anino Francesco, bracc., con Peut Camilla, operaia.
Cavaliere Giuseppe, contad., con Scanavino Camilla.
Davicini Gioachino, comp. tip., con Brizio Caterina.
Forgnone Olinto, societ. costr., con Moglia Maddalena.
Sabione cav. uff. Venanzio, avv., con Mattioni Gemma.
Camerano Maurizio, maresciallo carabinieri, con Balomo Marcellina.
Brunero Pietro, tessitore, con Fiandro Margherita.
Ribona Federico, tranviere, con Secco Clara, contad.
Bo-Simon Carlo, fabbro, con Bertolotti Corinna.
Dubini Michele, tipogr., con Però Giuseppe, cucitr.
Truffo Michele, morat., con Cochis Anna, contadina.
Chessalio Omero, impieg., con Vedani Giovanna.
Costantino Francesco, fondit., con Cuba Felicita, tessi.
Moretta Giuseppe, nego., con Filipello Valeria, sarta.
Fassiano Giovanni, vernic., con Bonino Maria, tessitr.
Peppino Francesco, fabbro, con Boeris Maria, oper.
Berrutto Vincenzo, calzol., con Cavagna Maria.
Ordeo Pasquale, meccanico, con Bergonzelli Maria Palmira, passamantaia.
Ferrero Michele, muratore, con Fenoglio Maria.
Pistrini Giovanni, meccan., con Mantovo Agostina.
Vigliengo Giovanni, meccanico, con Bonzanini Ermenegilda, sigaraia.
Antle Alesino Clemente, murat., con Toeco Maria.
Salvetti Romolo, impiegato, con Vienzone Maria.
Turbati Anoglio, lattaio, con Balestri Velia, tessitr.
Merlino Lorenzo, conc., con Macchiorlatto Giovanna.
Delaini Emilio, meccan., con Garena Felicita, guant.
Balzaretti Giacomo, ferrov., con Negri Rosa, sarta.
Pagliano Carlo, meccan., con Salivetti Caterina.
Banini Carlo, impiegato, con Mognetti Rosa.
Ciocato Paolo, elettrotecnico, con Roda Giuseppa.
Vittone Giovanni, lav. pianoforti, con Cillario Emilia.
Mauri Giuseppe, meccan., con Fontana Maria, stud.
Garrone Giuseppa, tranv., con Sarda Felicita, filatr.
Trucchi Omero, commesso negoz., con Fornaris Margherita, sarta.
Bergamini Alberto, ferrov., con Ventori Maria, cam.
Lusso Mario, tipogr., con Quaglino Irma, sarta.
Fioretta Alberto, impiegato, con Roncati Marianna.
Moretta Carlo, commist., con Cravero Felicita, sigar.
Falcone Giovanni, caporale maniscalco, con Ferrua Antonietta.
Calcagno Bartolomeo, magnaio, con Moretta Anna.
Travo Giacomo, falegn., con Accomasso Rosa.
Mosso Francesco, contad., con Bianco Margherita.
Morlando Paolo, tagliat. pelli, con Silvestro Teresa.
Balestra Enrico, commerc., con Biglizzi Paolina.
Vallino Luigi, negoziante, con Maghetti Anna, negoz.
Candellone Giuseppe, murat., con Fiovano Maria.
Olivero Egisto, macchinista teatrale, con Appiano Enrichetta, sarta.
Bosco Domenico, contad., con Caressa Anna, contad.
Boresso Camillo, fonditore, con Scaloagho Marianna.
Fogliasso Eugenio, elettric., con Busto Cristina.
Gallerato Prospero, tornit., con Gennaro Margherita.
Pini Iginio, impieg., con Celli Giulia, insegnante.
Schina Battista, calzol., con Mejnardi Maria, contad.
Chiapello Giovanni, vernic., con Aghemo Caterina.
Bocchino Giovanni, tappezziere stoffe, con Quattrocale Assunta, tessitrice.
Vidan nobile Pietro, possid., con Pogliardi Onorina.
Challier Giuseppe, impr. user., con Martinetti Maria.
Rossi Mario, bracciante, con Dovano Margherita.
Weidauer Emilio, macchin., con Burchard Apollonia.
Traversa Edoardo, condutt. autom., con Bocca Angela.
Sonero Lorenzo, operaio, con Cabutto Maria, stirar.
Tuja Giuseppe, contad., con Marcellin Maria, contad.
Cilli Valentino, fornitore, con Ottone Giuseppa, tess.
Lombardi Eraldo, impiegato, con Rosero Emma.
Levi Ettore, ingegnere, con Orefice Andreina.
Bagliacchi Giovanni, capo filat., con Valle Amalia.
Sina Antonio, bracciante, con Moriondo Anna.
Savio Antonio, operaio, con Corona Maria, contad.
Romeo Filippo, portalettere, con Galvagno Margherita ved. Ginestti.
Marangoni Francesco, dott. in legge, con Paria Pia.
Giulio Antonio, compositore tipografo, con Dughera Carola ved. Boccardo.
Caniero Giovanni, materassaio, con Taschetto Giacomina, cuoca.
Fenoglio Giovanni, meccan., con Moglia Francesca.
Ricoardi Cesare, meccan., con Brignoni Elisa.
Borghesio Stefano, operaio, con Badino Pramede.
Trivero Pietro, carrettiere, con Gurino Anna.
Maffei Vittorio, muratore, con Massello Emma.
Sardo Lino, ferrov., con Martinengo Domenica.
Ciccarello Antonio, manovale, con Aragno Domenica.
Berrino Lorenzo, ferrov., con Fiesia Maria, domest.
Nicola Michele, cantin. munic., con Combina Lucia.
Teschero Giuseppe, lavand., con Gilardi Maria, lav.
Marabis Oreste, impiegato, con Ballinari Eugenia.
Bruno nob. dei Conti di Cassanio e di Stroppiana Federico, impiegato, con Scaglio Matilde.
Elia Maurizio, gasista, con Bramlaio Pelagia, tessitr.
Ferraris Giuseppe, vig. urbano, con Ferrario Teresa.
Belli-Locardi Filippo, prof. musica, con Almaretti Laura.
Parisi Gaetano, maestro musica, con Costante Rosa.
Chiomaglia Alessandro, agente daziario, con Prosolie Petronilla, sarta.
Trinisi Costantino, possid., con Camuffo Antonietta.
Aimetti Giovanni, avvocato, con Gassera Emilia.
Ghiardi Giovanni, possid., con Tacconi Costanza.
Negro Luigi, cuoco, con Bortolino Angela, stirata.
Musso Antonio, alipoltato, con Grosso Tersilla, comm.
Rolando Alfredo, possidente, con Triulzi Ida.
Dallari Primo, capitano artigl., con Becca Luigia.
Rubiolo Federico, ferrov., con Latini Maria vedova Fornaroli.

Bagarotti Battista, caffett., con Julini Margherita.
Simone Carlo, lavand., con Bolle Anna, lavandaia.
Bongiovanni Giovanni, lavand., con Claretto Maria.
Bonetto Giacinto, fabbro, con Mongino Teresa, ariel.
Perachiotti Delfino, contad., con Fasto Giuseppa.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16:

Stamane, alle ore 5, è morto il deputato Pucci. Da cinque mesi era gravemente malato nei polmoni e già qualche mese addietro il suo stato non dava più speranze. In questi ultimi giorni, però, aveva avuto un lieve miglioramento, che non faceva prevedere la morte così imminente. Era nato a Firenze nel 1821 e dopo il 1860 occupava varie cariche pubbliche. La notizia della sua morte, data dai giornali alle ore 12, ha prodotto profonda impressione.

La morte di Parmenio Bettoli.

Ci scrivono da Bergamo, 16:

La notte scorsa è morto improvvisamente, per insulto apoplettico, il chiaro pubblicista Parmenio Bettoli, direttore della *Gazzetta di Bergamo*.

Egli era nato a Parma, nel 1835, e nella sua prima gioventù fu impiegato ferroviario, professione che egli lasciò per dedicarsi al giornalismo.

Scrisse molti romanzi, alcuni dei quali ebbero fortuna e ne furono raddoppiate le edizioni. Famosa la sua commedia *Il gerente responsabile*.

ULTIME NOTIZIE

Dove si riunirà la Duma?

Pietroburgo, 17, ore 7.

Le dichiarazioni ministeriali si riducono ad una semplice enumerazione dei progetti di legge che saranno sottoposti all'esame della Duma. Questi progetti saranno un centinaio, di cui cinquanta completamente studiati e pronti ad essere discussi. Il ministro della giustizia ne presenterà sedici; quello di agricoltura tre; quello delle finanze nove; quello dell'interno otto.

La Duma, dove si riunirà? E' la questione del giorno: le persone che si pretendono bene informate hanno già designato successivamente tutti i locali vuoti e tutti i teatri che la quaresima minaccia di rendere disponibili. Evidentemente, non si saprà con precisione qualcosa se non fra qualche giorno. Del disgraziato accidente, che è venuto ad interrompere i lavori parlamentari, già non se ne parla più. Ho voluto avere su questo affare l'opinione di Golovine, presidente della Duma. L'ho incontrato ieri sera. Egli ha dichiarato di non avere sul fatto, che ha provocato l'accidente, alcuna opinione precisa.

— Che cosa volete che si dica per i vostri lettori su questo, che non è altro che un accidente! Essi ne sanno quanto me!

Ho chiesto al presidente della Duma:

— A che attribuite questo accidente?

— L'inchiesta che si compie attualmente stabilirà la responsabilità. Voi non ignorate che il soffitto data da più di 200 anni. Si è avuto il torto di trascurarlo e verificarne la solidità quando si sono fatte le riparazioni al palazzo di Tauride. Se vi è un colpevole, questo è l'architetto.

Ho chiesto a Golovine se era stata presa qualche decisione intorno alla prossima riunione della Duma. Egli mi ha risposto che non sa nulla ancora di preciso. Spera di poter convocare i membri della Duma martedì o mercoledì, non appena si sarà trovata una sala di riunione provvisoria. Sui lavori parlamentari, sui destini della Duma, Golovine rifiuta di dire cosa alcuna. La sua qualità di presidente gli impone la neutralità assoluta, che egli rispetterà, agendo con tatto e con fermezza.

Risulta dall'esame ufficiale della sala della Duma che le travi del soffitto erano attaccate solidamente e che lo sprofondamento non può essere attribuito all'apparecchio di ventilazione posto in alto.

Il Comitato della Duma è del parere di accettare la spiegazione dei periti del Governo secondo la quale l'accidente sarebbe dovuto ad un brusco cambiamento di temperatura. Il Comitato crede che gli appartamenti del Palazzo Tauride destinati ai membri della Duma ed il soffitto della sala Caterina che dà sul corridoio siano in perfetto stato e chiede la presentazione di tutti i documenti relativi alle riparazioni eseguite nel palazzo dopo il 1905.

Pare ora che, dopo aver ispezionato i diversi edifici imperiali, il Comitato abbia scelto il palazzo di Nicola II per le sedute della Duma, ed abbia già iniziato trattative col ministro delle finanze, perchè questo palazzo sia messo a disposizione dell'Assemblea per la seduta del 20 marzo.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Duma un *bill* per trasformare Vladivostock che è ora un porto aperto in porto chiuso.

(Matin).

Le truppe russe lasciano tutta la Manciuria

Pietroburgo, 17, ore 8,5.

Le truppe russe evacueranno completamente la Manciuria venerdì prossimo.

Un duello fra deputati russi. Un altro assassinio
Proteste di socialisti a Stolypine.

Pietroburgo, 17, ore 7,50.

Il conte Bobrinsky, membro del partito della Destra, ha provocato in duello il prof. Miliukoff, *leader* dei cadetti. Miliukoff aveva accusato Bobrinsky di avere abbrisciato i contadini per farli votare.

Il conte Radzowsky, commissario di polizia, fu l'altra sera ferito gravemente con un colpo d'arma da fuoco mentre usciva di teatro. L'assalitore, che è un operaio, fuggì. Le condizioni del conte sono disperate, giacchè la palla gli traversò un polmone.

Il deputati socialisti democratici sono andati da Stolypine a protestare contro la perquisizione operata nella sede del loro Comitato. Stolypine ha risposto che la perquisizione era stata fatta per iniziativa del gran mastro della Polizia, il quale non può riconoscere come legale un'assemblea privata per quanto essa sia costituita da membri della Duma.

(Matin).

A chi la vittoria?

Washington, 17, ore 6,5.

Il dipartimento di Stato ha oggi ricevuto la conferma di una vittoria del Nicaragua sopra l'Honduras. La notizia proviene dal console americano di Managua, il quale afferma che il Governo l'ha informato che le forze nicaraguane, dopo aver combattuto per più di due giorni contro 3000 soldati dell'Honduras a Moraiba, li vinsero finalmente mercoledì sera.

Cholutesa, città dell'Honduras, è assediata dalle truppe nicaraguane. Federico Ryder, console americano a Bluefield, nel Nicaragua, riferisce che la dichiarazione formale di guerra del Nicaragua contro l'Honduras è stata fatta a Bluefield.

New York, 17, ore 7,40.

Telegrafano da San Salvador, che il generale Barahona, ministro della guerra dell'Honduras, assicura che, dopo tre giorni di combattimento, ha sconfitto 3000 rivoluzionari a Maleras. Il generale Guttierez, che comandava i rivoluzionari, è stato ucciso. Il combattimento si estendeva su di un fronte di otto miglia.

Inspiegabili timori della Polizia parigina

Parigi, 17, ore 8,25.

L'*Echo de Paris* dice che da otto giorni la Prefettura di polizia sembra aspettarsi qualche sgradita sorpresa e prende ogni sera precauzioni eccezionali. Ieri queste misure sono state molto serie: le truppe sono state consegnate non soltanto a Parigi, ma anche in alcune guarnigioni dei dintorni.

Rouvier e le carte di Montagnini

Parigi, 17, ore 8,5.

Rouvier intervistato da un redattore della *Petite République* a proposito delle carte di monsignor Montagnini, dichiarò che sfidava qualsiasi persona di trovare tra le carte del Montagnini un solo documento proveniente da lui e concernente delle trattative colla Nunziatura. Si sono trovati in alcuni taccuini delle note concernenti delle conversazioni di Montagnini con dei deputati; ma questo non riguarda Rouvier.

Le inchieste sulla catastrofe del "Jena,,
Due fatti sintomatici.

Parigi, 17, ore 8,45.

Il *Journal* ha da Tolone: « La maggioranza dei membri incaricati dell'inchiesta, crede che la catastrofe sia dovuta ad una decomposizione spontanea delle polveri, troppo vecchie. Vi erano, in realtà, a bordo della *Jena* delle polveri vecchie di 13 anni. La minoranza della Commissione invece crede che la catastrofe sia dovuta ad una causa criminosa.

« Molti ufficiali credono che bisognerebbe rinnovare ogni cinque anni le polveri sulle navi. Si conferma che gli ufficiali della *Jena*, e specialmente il comandante Vardier, avevano già denunziato il pericolo alcuni mesi fa. E' precisamente il comandante Verdier, morto a bordo della *Jena*, che aveva fornito a Monis, senatore, i documenti relativi alle polveri, in occasione della sua recente interpellanza sulla marina. Quanto al dolo, la maggior parte degli ufficiali non vi crede. Tuttavia, Henrion ha fatto aprire un'inchiesta. »

Il *Figaro* ha da Tolone: « La Commissione d'inchiesta ha terminato i suoi lavori. Il suo rapporto sarà redatto questa notte e sottoposto domani all'ammiraglio Touchard. Sarà trasmesso subito dopo al ministro della marina. Si tratta della Commissione regolamentare formata dall'ammiraglio Touchard, poichè la Commissione ministeriale d'inchiesta è ancora lungi dall'avere terminato i suoi lavori. »

I giornali recano queste gravi informazioni da Tolone: Tre giorni or sono, il comandante della *Duchayla* trovò sul suo tavolo una lettera anonima, in cui gli si annunziava che la sua nave sarebbe saltata come la *Jena*. Stamane si arrestò, a bordo della *Desaix*, un marinaio di questa nave, che aveva dichiarato, a proposito della catastrofe della *Jena*, che « era ben fatto! », e che altre navi sarebbero saltate prossimamente. Il comandante riunì l'equipaggio ed investì il miserabile che aveva tenuto simile linguaggio. Gli ufficiali chiedono il licenziamento di alcuni marinai conosciuti come antimilitaristi. »

L'imperatore Guglielmo
e le autorità per le vittime della miniera.

Forbach, 17, ore 7.

Il numero dei morti è esattamente di 71, di cui 23 asfissiati; gli altri sono morti per scottature. Fra le vittime si trovano due capi operai, certi Schmidt e Waldschmidt, che si trovano in fondo alla miniera, schiacciati da una frana. Si spera di poterli estrarre questa notte. La squadra di salvataggio ha lavorato con gli apparecchi Guglielminotti. Un particolare curioso: Consultando gli orologi degli asfissiati, si è constatato che essi si erano fermati alle 9,30, mentre l'esplosione si è prodotta alle 10.

L'imperatore Guglielmo ha incaricato il direttore della miniera di Forbach di estendere le sue condoglianze alla popolazione. L'Imperatore dice nel suo dispaccio: « Questi bravi minatori sono caduti sul campo del dovere, e saranno pianti da tutta la patria. » L'Imperatore ha inoltre chiesto un rapporto allo Stathalter. Quest'ultimo ha versato un soccorso di 5000 marchi. La Casa proprietaria della miniera ha sottoscritto un soccorso di 7000 marchi. Il presidente della Lorena, conte Zeppelin, ha visitato i cantieri. Il principe Hohenlohe arriverà domani a Forbach.

(Matin).

Un altro morto a Nantes.

Parigi, 17, ore 10.

La *Libre Parole* ha da Nantes che uno scioperante ferito da un colpo di sciabola da un gendarme, è morto all'ospedale. Un altro scioperante ferito si trova in gravissimo stato.

Come Guglielmo
vorrebbe visitare gli Stati Uniti

Berlino, 17, ore 6,10.

Col pranzo all'Ambasciata degli Stati Uniti, l'Imperatore di Germania ha cominciato la serie dei pranzi diplomatici. I giornali danno questi particolari sul ricevimento all'Ambasciata degli Stati Uniti. L'Imperatore offrì all'ambasciatrice due sue fotografie in costume del tempo di Federico II. Fu con questo costume che egli aveva assistito al ballo mascherato dato ultimamente dal Kronprinz. Guglielmo II aveva fatto anche portare giocattoli per i figli dell'ambasciatore.

Al momento in cui lasciava l'Ambasciata, una personalità americana chiese al Sovrano quando intendeva fare un viaggio agli Stati Uniti. « Certo, — disse l'Imperatore, — io vorrei visitare gli Stati Uniti; non però da Imperatore, ma come un privato *gentleman*. E, non per 15 giorni, come fanno i *globe trotter*, ma per tre mesi almeno. Ma chi mi sostituirebbe durante questo tempo? Che cosa penserebbe di me il mio collega Roosevelt se io andassi contro la sua teoria: « Molto lavoro e poco piacere? » *Hard work little play?*

(Matin).

La Lega nazionale dell'Impero germanico

Monaco Baviera, 17, ore 6,10.

In una riunione tenuta a Monaco, i delegati ed i rappresentanti di tutte le frazioni liberali della Germania del Sud hanno deciso di fondare una Lega nazionale per tutto l'Impero. La creazione di questa Lega nazionale è accolta con entusiasmo. Da tutti i punti dell'Impero affluiscono testimonianze di simpatia da parte di personalità eminenti. *(Matin).*

Negli alti gradi dell'esercito tedesco.

Berlino, 17, ore 8.

Sembra che grandi mutamenti si preparino nel Comando superiore dell'esercito tedesco. Fra breve saranno nominati un nuovo ispettore dell'armata, un comandante di corpo e varii generali di divisione. Si parla di mettere in riposo 33 generali prima delle prossime manovre di autunno.

La situazione in Persia.

Pietroburgo, 17, ore 8,5.

Notizie ricevute dalla Persia dicono che una grave agitazione regna nell'interno del paese. Però, grazie all'accordo anglo-russo, la situazione nei circoli governativi di qui viene considerata come non inquietante.

Un cassiere che ruba mezzo milione di marchi.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,5:

Il *Fredriche Press* dice che il cassiere di una Casa bancaria sarebbe fuggito rubando 320 mila marchi, che avrebbe giocato e perduto alla Borsa.

I particolari dell'incendio della colonia di Umpton Sinclair.

Londra, 17, ore 8,15.

Si hanno, stamane, questi particolari telegrafati da New York sull'incendio che ha distrutto la colonia cooperativa di Helicon Hall, a Engiwood, nello Stato di New Yersey.

Quaranta, fra direttori, insegnanti ed operai dello stabilimento, oltre a quattordici ragazzi circa, si salvarono a stento.

Giuseppe Briggs, falegname, morì fra le fiamme, e la signora Grace Mac-Gowan Cooke, la nota scrittrice, ricevette ferite, che sono ritenute mortali, saltando da una finestra del secondo piano.

Una dozzina di persone riportarono gravi bruciature e ferite di frantumi di vetro, lottando, per fuggire, nei loro abiti da notte. Essi abbandonarono nelle case tutte le loro proprietà personali. Molti di essi perdettero così i loro manoscritti, e sono dal disastro gettati nella miseria.

Il signor Sinclair, che fu leggermente ferito da frammenti di vetro, perdette il manoscritto di un suo nuovo romanzo, che era quasi condotto a termine.

L'edificio della piccola scuola dei bambini, costrutto in legno, bruciò come una carta.

Le cause dell'incendio sono probabilmente da attribuirsi a una esplosione di gas nella sala delle assemblee.

La casa fu ridotta in cenere in meno di mezz'ora. Molti stentarono di salvarsi.

Si prevede che la catastrofe segnerà la fine di questo esperimento di colonia sociale che aveva attirato sopra di sè l'attenzione del pubblico, specialmente in seguito al romanzo sensazionale del Sinclair, che indusse il presidente Roosevelt a ordinare la famosa inchiesta sullo scandalo delle fabbriche di carni conservate a Chicago.

La prova di vita cooperativa non è riuscito nè finanziariamente, nè moralmente, e frequenti discordie accrebbero l'insuccesso del progetto teoricamente così bello.

Le perdite fatte dal Sinclair ascendono a circa 50,000 dollari.

Assassinii e grassazioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 7,40:

Telegrafano da Partinico: A colpi di arma da fuoco venivano assassinati i due contadini Giampelli, trentenne, e Palermi, venticinquenne, entrambi pericolosi pregiudicati. Gli assassini, dopo averli uccisi in una località che non si conosce, li trasportarono in contrada Polbatro, vicinissima al paese, ove vennero trovati. Naturalmente non si conoscono gli autori e la causa del delitto.

Telegrafano da Santa Margherita Belice che sette malfattori armati aggredirono cinque operai che si recavano al lavoro provenienti da Sciacca. I malfattori prima li legarono, quindi li depredarono di tutti gli oggetti e dei denari. Dopo di averli bastonati, fuggirono.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 marzo — Ore 16.

Il nostro mercato rimane molto incerto, impressionato dal contegno punto buono dei grandi mercati esteri. Affari perciò molto limitati. La Comit alquanto migliore. Automobili poco attivi sui prezzi di chiusura di stamane.

Azioni Banca d'Italia 1315.
» Banca Commerciale 915, 913 1/2.
» Alberghi Venezia 148.
» Fiat 507, 509, 510.
» Itala 192, 191.
» Rapid 103 1/2.
» Züst 102.
» Concimi 105 1/2, 806, 806 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 85.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 85.

Banca d'Italia 1315 — Banco Commerciale 910 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 315 — Istituto Italiano 546 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 272 — Imprese Fondiarie 158 — Risanamento 45 — Meridionali 756 — Mediterranee 440 — Veneta 224 — Navigazione Generale 475 — Romana Omnibus 325 — Acque Marcia 1895 — Condotte d'acque 450 — Gas 1356 — Pantanella 81 — Zuccheri Romani 96 — Terni 1760 — Ferriere 317 — Metallurgica 180 — Elba 542 — Ansaldo 356 — Eritrea 15 — Prodotti Chimici 212 — Piombino 305 — Antimonio 549 — Montecatini 220 — Aceto 466 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 375 — Carburo 1369 — Kerka 565 — Forni Elettrici 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsica del mattino, ore 12 — Continua la debolezza impressionante del contegno delle Borse estere. Deboli sempre il gruppo bancario e le Ansaldo-Armstrong cedute a 343 a 346. Le Terni da 1766 a 1760 e le Edison agitate tra 806 e 811. Stazionaria la rendita e poco mutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Altra giornata cattiva; sempre deboli i bancari ed i ferroviari. Le Terni a 1765, 1745, 1756; Edison 808, 813 e 810; Metallurgiche 177 50; Vesuviane 276; Distillerie 350, 305 e 307; Armstrong 346, 355; Raffineria Zuccheri L. L. 388 50.

Qualche buona compera fece progredire le Mianì-Silvestri da 144 a 147; le Gulinelli a 135 e le Americane ebbero grande contrattazione tra 327 e 329. Rendita 102 75 fine mese. Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita 103 — Banca 1315 — Comit. 913 50 — Credito 560 — Meridionali 756 — Mittel 441 — Rubattino 468 — Raffinerie 388 — Industrie 330 — Eridania 1081 — Marsini 357 — Terni 1766 — Armstrong 365 — Elba 540 — Savona 440 — Molini 314 — Semolerie 461 — Carburo 1366 — Kerka 562 — Imprese 155 — Itala 181 — Rapid 103 — Officine 527 — Voltri 585 — Banco L. 357 — Ferriere 170 — Antimonio 547.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,1; ore 15: 740,4; ore 21: 741,8. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massimo + 11,4 Minima 0,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 0,4

16 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 18, minuti 35.
Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 16,8
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 marzo 1907.

Torino	16	48	18	74	82
Bari	78	65	2	91	32
Firenze	23	58	26	11	47
Milano	90	50	74	49	80
Napoli	10	86	2	89	75
Palermo	49	66	78	69	74
Roma	49	30	28	41	66
Venezia	62	7	74	28	53

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Crosini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *La Favorita*, opera del maestro Donizetti — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli straordinari d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica di G. Verdi (La rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 15: *I nostri buoni villici*, commedia in cinque atti, di V. Sardou; ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in 4 atti, di Alfredo Testoni. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30 e 20,45: *I Vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeihrer — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casiberti), ore 15,30: *La salvëssa*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo; *L'segret*, farsa; ore 20,45: *La prima messa*, commedia in tre atti, di G. Drovetti; *L'cidadin del vilage*, idillio campestre, di F. Garelli. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese E. Molino e L. Rapetti-Morelli), ore 15: *La redivivo*, dramma; ore 20,30: *Otello*, dramma. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,35: *Carabinieri*, bozzetto in un atto, di E. Gostelli; *La zia di Carlo*, commedia. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Stamane, alle 4, rendeva la sua bell'anima a Dio

Vittoria Segre
d'anni 40.

Il fratello GIUSEPPE colla consorte RACHELE LEVI, la cognata ANNETTA MOMIGLIANO vedova SEGRE, i nipoti e parenti tutti danno partecipazione dell'irreparabile perdita.

Si porgono anticipati ringraziamenti a tutti quelli che interverranno alla mesta cerimonia, e non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 9, partendo da via Mazzini, N. 44. 5410

NB. Non si accettano fiori.

La moglie GIUSEPPINA CALIGARIS, colla figlia MARIA LUISA, la madre LUISA PAGANI vedova MEDA, il suocero GIUSEPPE CALIGARIS, i fratelli Avvocati IGNAZIO, LUIGI e Dottor CARLO, la sorella MARIA maritata SCOTTI, i cognati e le cognate, hanno lo strazio di annunciare la morte del loro amatissimo

Ing. Giovanni Battista Meda

avvenuta il 15 corrente, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo lunedì, 18 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Dante, 3, per la parrocchiale di San Tommaso, indi al Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà poi trasportata e tumulata nella cappella di famiglia a Cressa (Novara), ore si celebrerà l'Ufficio funebre alle ore 9,30 del giorno 19 corrente.

Serve il presente annuncio come partecipazione personale.

Milano, 16 marzo 1907. 000

Dichiarazione di un carabiniere

Parecchie cure di un soggiorno all'ospedale non riescono a vincere la sua malattia di stomaco. — Le Pillole Pink lo guariscono.

Il sig. Militi Salvatore, carabiniere a Vizzini (Catania) ci scrive quanto segue:

« Da lungo tempo ero affetto da catarro intestinale. Questa malattia m'aveva fatto dimagrire a tal punto che avevo l'aspetto di un cadavere. Soffrivo molto allo stomaco per dolori insopportabili. L'appetito, una volta tanto buono, era completamente scomparso, e le mie digestioni erano divenute penose. Ho seguito, senza successo, parecchie cure. Ho fatto un soggiorno all'ospedale di Messina, dove mi furono prodigate ottime cure. Tutto ciò inutilmente: soffrivo sempre lo stesso. Finalmente ricorsi alle Pillole Pink, le quali mi hanno dato una guarigione che non esito a qualificare prodigiosa. In breve tempo tutte le mie sofferenze sono state ridotte a nulla. Ho ricuperato la buona cera e le forze, e il mio stomaco si è rimesso a funzionare perfettamente. »



Signor Militi Salvatore.
(Fot. G. Maggio, Catania).

Ci rivolgiamo alle persone che soffrono di stomaco, perchè questo organo è tanto importante che si può dire di esso che allorquando sta male tutto va male. Non vogliamo però esercitare su di esse alcuna influenza, vogliamo soltanto chieder loro se, di fronte a simili risultati, il loro interesse non le debba portare a provare le Pillole Pink. Si può sempre provare a non soffrire più. Provate le Pillole Pink per calmare il vostro stomaco. Se provate le Pillole Pink siamo ben tranquilli. Il miglioramento, il benessere che proverete subito vi faranno continuare spontaneamente. Non si allontana di *motu proprio* ciò che rende la vita più calma. Le Pillole Pink guariscono i mali di stomaco e riparano l'usura cagionata da questa malattia. La loro azione sul sangue come sull'insieme dei centri nervosi è potentissima, ciò che dànno notevoli guarigioni nei casi più inveterati di anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, dolori reumatici, irregolarità delle donne, conseguenze di lavoro eccessivo o di eccessi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Mancuti Giulio, maggior-generale comandante l'artiglieria da campagna in Alessandria, è esonerato dal detto comando e nominato ispettore d'artiglieria di campagna — Severini Gustavo, colonnello comandante il 19 reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna in Alessandria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Lisoni Guido, capitano di stato maggiore presso l'Istituto Geografico militare, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DEI CARABINIERI.

De Nicola Giuseppe, capitano nella Legione di Ancona, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età di servizio, ed è inscritto nella riserva — Fradeani Ettore, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio ad Alberobello, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

ARMA DI FANTERIA.

Pozzoli Luigi, capitano nel 88 fanteria, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio ed inscritto nella riserva — Cialente Alfredo, capitano in aspettativa speciale a Jesi, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Per Genco Giovanni, capitano in aspettativa speciale per un anno a Putignano l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Amabile Gaetano, tenente nell'84 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Simoni Antonio, tenente-colonnello nel 58 fanteria, è trasferito al 63 fanteria — Pistelesi Damiano, maggiore nel 24 fanteria, è trasferito al 31 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Gennaro Salvatore, colonnello direttore dell'artiglieria di Messina, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Bellini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Tortorici, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto nel suo grado e anzianità dall'8 agosto 1900 nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria del distretto e residenza di Genova ed assegnato al 1.o reggimento artiglieria da costa — Ravagnani Egisto, tenente in aspettativa a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 13 artiglieria da campagna — Levi Bonaiuto, tenente-colonnello al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza di Piacenza, è trasferito al R. Polverificio sul Liri — Garzelletti Guglielmo, maggiore presso il Laboratorio Pirotecnico di Bologna, è trasferito al 14 reggimento artiglieria di campagna — Festa Riccardo, maggiore nel 2.o artiglieria da campagna, è trasferito al Polverificio di Fossano — Trombetti Nicola, maggiore nel 1.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza di Piacenza — Ponzani Emanuele, maggiore nel 17 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo — Vercocchi Augusto, maggiore presso il R. Polverificio sul Liri, è trasferito al Laboratorio Pirotecnico di Bologna — Fregonara Ettore, maggiore nel 24 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 17 reggimento artiglieria da campagna — Pelli Roberto, maggiore presso la Direzione di artiglieria di Napoli, è trasferito al 24 reggimento artiglieria da campagna — Ciancola Giacomo, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Genova, è trasferito al 1.o reggimento artiglieria da costa — Schiavone Roberto, capitano all'Officina di costruzione d'artiglieria di Napoli, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da fortezza — Riccardi Carlo, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Piacenza.

Rossi Emilio, capitano d'artiglieria a Piacenza, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa della Sardegna — Generale Umberto, capitano nella Brigata di artiglieria da costa della Sardegna, è trasferito al 3.o artiglieria da costa — Ariola Luigi, capitano nel 18 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Napoli — Cassonello Vincenzo, tenente nel 3.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina — Stevani Mario, tenente d'artiglieria nel R. Corpo di truppe coloniali, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da costa.

ARMA DEL GENIO.

Fassini Giuseppe, colonnello direttore del genio di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Bolzagoni Pietro, colonnello direttore del genio di Spezia, è esonerato dalla carica ed è nominato direttore del genio di Torino — Verdinois Guglielmo, colonnello sotto-direttore autonomo del genio di Perugia, è trasferito alla Direzione del genio di Spezia — Levi Ugo, capitano nel 5.o reggimento genio, è trasferito all'Officina delle costruzioni del genio di Pavia — Lebrun Eugenio, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto, è trasferito alla Direzione del genio di Roma — Stramei Vincenzo, capitano alla Direzione del genio di Venezia, è trasferito al 5.o reggimento genio — Frezza Achille, tenente alla Direzione del genio di Roma, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Viola Temistocle, colonnello comandante il Distretto di Verona; Vanacchia Alfonso, capitano al Distretto di Ivrea; Della Stella, capitano del Distretto di Aquila, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Santoro, colonnello di fanteria in disponibilità, è richiamato in servizio e trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti, e nominato comandante il Distretto di Savona — Pissirillo Giacomo, tenente del Distretto di Trapani, è trasferito a quello di Massa.

CORPO SANITARIO.

Michieli Luigi, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale di Verona; Rossi Felice, maggiore medico all'Ospedale di Brescia, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Gomano Francesco, colonnello medico, direttore di sanità militare del IV Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore della sanità militare del I Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente-colonnello medico promosso colonnello medico: Crema G. B., direttore dell'Ospedale di Savigliano, nominato direttore della sanità militare del IV Corpo d'armata.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Orlandi Giovanni, dell'Ospedale di Verona, nominato direttore dell'Ospedale di Verona.

De Falco Andrea, dell'Ospedale di Bari, nominato direttore dell'Ospedale di Livorno — Giuliani Francesco, id. id. di Parma, nominato id. id. di Savigliano — Cavazzocca Giuseppe, tenente-colonnello medico all'Ospedale di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — D'Ajello Raffaele, colonnello medico dell'Ospedale di Ancona, è esonerato dalla carica controindicata ed è nominato direttore dell'Ospedale di Caserta — Posadeni Egidio, tenente-colonnello direttore dell'Ospedale di Caserta, è nominato direttore dell'Ospedale di Brescia — D'Angelantonio, tenente-colonnello, id. id. id di Ancona, id. id. di Chieti — Notali Francesco, maggiore medico all'Ospedale di Palermo, è promosso tenente-colonnello medico e nominato direttore dell'Ospedale militare di Chieti — Cantamessa Gustavo, sotto-tenente medico all'Ospedale di Savigliano, è considerato dimissionario dal grado, essendo stato nominato tenente medico nella regia marina — Mazzapara, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un anno — Petitti, sotto-tenente medico id. id. id. di un anno a Vistrorio, id. id. id. di sei mesi.

CORPO CONTABILE.

Cerruti Giambattista, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio di Salerno, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età di servizio, ed è inscritto nella riserva — Alfani, maggiore contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi, a Salerno, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi nei quadri del suo grado e del suo Corpo, e richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Bologna — Pistella, maggiore contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego a Firenze, è richiamato in servizio e destinato al Panificio di Genova — Ricca Giovanni, maggiore contabile al Panificio di Genova, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Palermo — Furlani Crispino, maggiore al Magazzino di casermaggio a Bologna, è trasferito a Torino — De Leone, maggiore all'Ospedale di Bologna, è trasferito al Panificio di Ancona.

Flamberti Pietro, capitano contabile presso il reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Bologna — Amato Ernesto, capitano contabile nell'11 artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Torino — De Martini Serafino, capitano presso il Panificio di Savigliano, è trasferito al Panificio di Torino — Eisner Augusto, capitano presso il Panificio di Torino, è trasferito id. id. di Savigliano — Papi Anacleto, tenente contabile al Distretto di Ancona, è trasferito al 1.o artiglieria da campagna — Delle Terre Enrico, tenente id. nel 1.o artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Roma — Pistone, tenente contabile al Panificio di Roma, è trasferito al 58 fanteria — Picconi Antonio, tenente contabile nel 58 fanteria, è trasferito al 86 fanteria — Bianchi Leonardo, tenente id. nel 9.o fanteria, è trasferito al Panificio di Foligno — Olivero, tenente al Panificio di Foligno, è trasferito al 71 fanteria — Donadeo Alfredo, tenente id. nel 37 fanteria, è trasferito al Distretto di Rovigo — Colale Oronzo, sotto-tenente contabile all'Ospedale di Bari, è trasferito al 22 artiglieria da campagna.

CORPO VETERINARIO.

Bonomio Angelo, capitano veterinario in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Cerignola, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio presso il 22 artiglieria da campagna — Costanzo Salvatore, capitano veterinario presso il 22 reggimento artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Ufficiali in congedo.

Follio Salimbeni, tenente di complemento, arma di fanteria del Distretto di Torino, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

RICOMPENSE AL VALORE MILITARE.

Venne concessa la medaglia d'argento al valore militare: A Borsetto, da Sant'Olcese e Genova, agente municipale a Genova, il quale, arditamente accorso sul luogo ove due malfattori compievano un'aggressione a mano armata, affrontò e trasse in arresto uno degli aggressori, scongiurando ulteriore spargimento di sangue; a Rapetti, da Carmagnola (Torino), appuntato nella Legione dei carabinieri a Palermo, durante le operazioni per cattura di alcuni pericolosi latitanti. Egli, benchè fatto segno ad un colpo di fucile, tenne un contegno energico e risoluto, facendo fuoco con altri sul malfattore che, ferito, potè esser tratto in arresto; a Pietrangeli Elia, caporale nel 1.o reggimento alpini, ed a Jacobelli Alfredo, soldato pure nel 1.o alpini, per atti coraggiosi compiuti.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 16 marzo 1907.

Mercato invariato.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23.50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24.25 a 25 — — Grani esteri di forza da 26 — a 26 50 — Granoni nazionali da 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — — Riso mercantile da 31 50 a 30 25 — Riso buono da 32 50 a 33 50 — Riso Sorettie da 31 50 a 34 25 — Riso camolino da 35 50 a 37 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 22 75 a 24 75 — Farina marca 2 comune da 33 75 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 32 75 a 33 75 — Semola dura da paste da 33 da 29 50 a 30 — — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 10 50 a 16 — — Cruschello di frumento da 17 — a 17 50 — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 12 a 125 — Erba medica extrafina (1) da 1? — a 1?5 — Erba medica buona merc. da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 35 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 30 a 35.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria. *La Commissione.*

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 16 marzo 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	52 54	51 51	— —	— —
10/12	51 53	50 49	— —	— —
11/13	51 53	50 50	— —	— —
13/15	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	71 73	— —	— —	— —
20/22	74 75	60 71	— —	— —
22/24	70 72	60 71	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (estera) . . . da L. 14,50 a L. 15,—
» posti . . . » » 14,— » » 14,85
Incrociati (chinesi) . . . » » 14,25 » » 14,75
» (giapponesi) . . . » » —,— » » —,—

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . da L. 5,75 a L. 6,—

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 1° ord. L. 50,—.
Organzini 21/23 extra L. 73,—.
Organzini 21/23 1.o ord. L. 71,—.
Organzini 22/24 » L. 70,—.
Organzini 24/26 » L. 64,—.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 16 marzo 1907.

Organzini	C.	13	Kg.	1112,88
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	18	»	897,90
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	31	Kg.	2017,12
Sete passate	»	—	»	—
Totale	C.	31	Kg.	2017,12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	»	N.	591	Kg. 33381,10
Pesati	»	»	41	» 4185,30

ASTI, 15 marzo 1907.

Media quindicinale.

Vitelli da L. 1,30 a 1,60 al chilo; Manzi la 1,05 a 1,50; Maiali da 1,55 a 1,65.

Frumento da L. 25,50 a 26,50 al quintale; Segale da 19,25 a 20; Avena da 20 a 22,75; Riso da 28,50 a 36,34; Meliga da 15,75 a 16,75; Farina n. 1 da 30,50 a 34,25; Farina n. 2 da 31,50 a 32,50; Crusca da 13,50 a 14.

Fieno L. 1,10 al miria; Ricotta 6,66; Paglia 4,66.

Patate da L. 0,75 a 1,20 al miria; Cipolle da 0,90 a 1,30; Carote da 1,25 a 3,50; Spinacci da 3,50 a 4; Rape da 0,40 a 0,60; Uva da 6 a 8.

Bestiame.

BRA', 15 marzo 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1,61; di bue 1,35.

ASTI, 15 marzo 1907.

Buoi n. 103; Vacche 365; Vitelli 775; Vitelli lattanti 163; Cavalli 80; Muli 30; Asini 37; Maiali 24; Pecore 14; Capre 9; Agnelli 5; Capretti 3. — Totale 1604.

CARRU', 14 marzo 1907.

Buoi grasso medio per miria da L. 6 60 a 8 — — Vacche da 6 — a 7 — Vitelli da 9 10 a 10 10 — Maiali da 9 10 a 11 — — Pecore e capre da 5 50 a 6 20 — Agnelletti al chilo da 1 15 a 1 18.

CHIVASSO, 13 marzo 1907.

Sanati per miria da L. 1? 50 a 14 50 — Vitelli 1.a q. da 7 ,6 a 8 —; 2.a q. da 6 60 a 7 25 Buoi 1.a q. da 6 50 a 7 50; 2.a q. da 5 5 a 6 25.

Cereali.

BRA', 15 marzo 1907.

Grano al ettolitro L. 17 56 60 — Meliga 11 44 12 — Segale 14 10 60.

CHIVASSO, 15 marzo 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 50; 2a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. id 1?; id. 2a 16 — — Segale 1a qual. 19 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

NOVARA, 14 marzo 1907.

Frumento da 24 a 24; Avena (fuori dazio) da 20 a 22; Segale da 16,25 a 16,75; Meliga da 13,50 a 14 al quintale.

Farine, pane, paste e riso.

BRA', 15 marzo 1907.

Pane: grissino al chilo cent. 41; fino 41 casa: ogni 31 — Farina 1.a qualità cc. c.a 3? — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

CHIVASSO, 13 marzo 1907.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 33 — — Id. marca C. 30 — — Paste semola 45 50 — Id. fine 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 50 — id. 2a q. 28 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 38; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 34.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

BRA', 15 marzo 1907.

Fieno al miriagramma L. 1 . 5 — Paglia 0 80.

CHIVASSO, 13 marzo 1907.

Maggengo al miria da L. 1 20 a 1 35 — Ricetta da 0 70 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbacci da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 13 marzo 1907.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 — — Cipolle da 0 70 a 0 80 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli da 0 45 a 0 50 — Spinacci da 1 50 a 1 — — Rape 0 50 a 0 60. Mele al miria da L. 1 50 a 2 — — Pere da 3 — a 4 — — Uva da tavola da 6 — a 7 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 marzo.

Caffè — Moka, da L. 200 a 225 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 155 a 165 — Perù lavato, da 130 a 160 — Id. naturale, da 105 a 130 — Guatemala lavato, da 125 a 150 — Giammaica, da 110 a 135 — Salvator lavato, da 125 a 130 — Id. naturale, da 110 a 112 — Id. caracol, da 120 a 122 — Costarica naturale, da 110 a 120 — Nicaragua naturale, da 105 a 108 — Id. rottame, da 75 a 80 — Cumana lavato, da 126 a 146 — Id. naturale, da 106 a 112 — San Domingo, da 100 a 115 — Id. lavato, da 125 a 150 — Maracaybo e Cumana, da 101 a 109 — Porto Cabello naturale, da 100 a 130 — Manilla, da 110 a 135 — Santos naturale, da 95 a 105 — Id. caracol, da 115 a 120 — Rio naturale, da 94 a 100 — Id. caracol, da 115 a 118 — Bahia, da 88 a 96. Al quintale, schiavo di dazio.

Zucchero — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra fino pronto e fino a giugno, L. 130 — Detto consegna da settembre a dicembre 129 50 — Facon Avana chiaro, da 127 50 a 128 — Cristallino barbabietola 127 — Mascle inglese N. 1, 130 50 — Id. N. 2, da 116 a 116 50 — Id. N. 3, da 113 a 113 50. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao — Mercato sostenuto.

Porto Cabello, da L. 250 a 270 — Caracas, da 200 a 250 — Maracaybo, da 230 a 300 — Guayaquil Arriba, da 230 a 240 — S. Thomé, da 205 a 235 — Bahia preparato fair, da 200 a 210 — Trinità, da 230 a 230. Il quintale, schiavo di dazio.

Pepe — Pepe garofolato, da L. 73 a 75 — Pepe nero Singapore, da 130 a 132 — Id. Tellichery, da 128 a 135 — Id. Giava, da 100 a 103 — Id. Penang, da 100 a 102 — Pepe bianco Singapore, da 170 a 175 — Id. Penang, da 1?0 a 165. Il quintale, schiavo di dazio.

Società.

Torino — Con atto 6 marzo 1907, rog. Torretta avvocato Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni, con sede in Torino, denominata: «Società Anonima Carlo Metzger», avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di birra e qualunque operazione immobiliare, mobiliare, finanziaria e di credito atta a raggiungere lo scopo sociale. Il capitale sociale è di L. 1,000,000, diviso in N. 1000 azioni da L. 100 caduna, aumentabile in una o più volte sino a L. 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, esclusa ogni ragione di recesso. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1931. La firma sociale e la rappresentanza della Società in giudizio, anche in via di opposizione, revocazione e cassazione, spettano al presidente ed ai direttori, separatamente fra loro. Sono nominati: direttore amministrativo il signor Dorna Carlo e direttore tecnico il signor Weill Leopoldo per la durata di anni sei.

— La Società Anonima: «Manifatture Bonini», fabbrica tessuti per mobili e tappezzerie, con sede in Milano e col capitale di L. 1,000,000 in 10,000 azioni da L. 100 caduna, con verbale in data 27 febbraio 1907 deliberò il trasferimento della sede sociale da Milano a Torino.

— I signori Lorenzo e Giovanni fratelli Fasoglio di Giuseppe, residenti in Torino, dichiararono cessata e risolta, con effetto dal 27 febbraio 1907, la Società di fatto in nome collettivo fra di loro esistita sotto la ragione: «Fratelli Fasoglio di Giuseppe». A liquidatore fu nominato il signor avvocato Giuliano Capponi Franca, coi poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, oltre a quello di poter vendere mobili ed immobili a trattative private.

Torino. — Con atto 22 febbraio 1907, rogato Cesta, fra la Società Anonima «Fabbrica Italiana Automobili Torino», *Fiat*, ed i signori Gastone le Alfonso ed Emilio, padre e figlio Tordet, venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione di utensili, pezzi e macchine di precisione per la meccanica in genere, sotto la ragione sociale: «Tordet Padre e Figlio e C.ia», col capitale sociale di L. 120,000, apportato in denaro per L. 60,000 dalla Società Fiat e per L. 60,000 dai signori padre e figlio Tordet per metà ciascuno. La Società Fiat è socia accomandante ed i predetti signori Tordet sono soci gerenti accomandatari e responsabilità illimitata. La durata della Società è di anni nove. La firma e la rappresentanza legale della Società spettano, come di diritto, ai signori padre e figlio Tordet, con facoltà di agire tanto unitamente quanto disgiuntamente fra di loro; si è però convenuto che nelle convenzioni implicanti una responsabilità della Società eccedente la somma di L. 5000 occorra la firma di ambedue i gerenti. Non possono però nè unitamente, nè separatamente firmare effetti cambiari.

— Venne risolta, a decorrere dal 1.o corrente mese di marzo 1907, la Società in nome collettivo costituita con scrittura privata 25 ottobre 1903, corrente in Torino sotto la ragione sociale «Fratelli Pasteris», per l'esercizio del commercio in granaglie e generi affini. I contraenti si sono riservati di procedere alla liquidazione della Società in quel modo che crederanno di migliore loro convenienza.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società «Manifattura Jenny Trombetta», anonima, con sede in San Maurizio Canavese, col capitale di L. 1,000,000, diviso in N. 4000 azioni da L. 250 caduna, approvò all'unanimità di voti le modifiche statutarie agli articoli 11, 16, 26 e 36, apportati dal verbale 24 febbraio 1907, rogato Toppati Camillo.

— Con atto 24 febbraio 1907, rog. Piscini, venne costituita Società anonima sotto la denominazione: «Distillerie Agrarie Piemontesi», con sede in Torino, avente per iscopo l'esercizio in Piemonte dell'industria della distillazione delle vinacce e del vino, della produzione delle materie tartariche, nonchè della lavorazione delle feccie ed il commercio relativo a tali industrie, ecc. Il capitale sociale è stabilito in L. 700,000, diviso in azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato sino a L. 3,000,000 in una o più volte per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, senza facoltà di recesso pei soci dissenzienti. La durata della Società è stabilita fino al 30 giugno 1920. La firma e la rappresentanza sociale sono affidate al presidente ed all'amministratore delegato. Il Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Cav. Emilio Ferro, presidente; Castiglioni Oreste, cav. Luigi Lang, ing. Paolo Sgorlo, cav. Edoardo Tonetti; sindaci effettivi pel primo esercizio sono i signori cav. Cesare Corinaldi, cav. Gastaldi Giovanni e Borelli Tancredi; sindaci supplenti i signori Mariani Federico e Salomone Elpidio.

— La Società Anonima «S. Venchi e C.» nominò in suo mandatario speciale e generale il sig. cav. Guido Miglietti, residente in Torino, unicamente per la gestione commerciale della figliale della Società in Torino, via Cellini, 28, autorizzandolo a rappresentare la Società negli atti del commercio da essa esercito e relativo alla sua industria, unicamente per la figliale suddetta, a fare quanto occorre per l'amministrazione e la gestione della figliale, coi poteri indicati nell'atto 8 marzo 1907, rog. Barberis, compresi quelli di accettare tratte ed emetterne a carico dei debitori e della Società per pagamento di provviste alla medesima.

Fallimenti.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Mercandino Alfredo, già esercente drogheria in via Consolata, N. 6, ed abitante in Torino, via Garibaldi, 26. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Alberto Richetti. Prima adunanza 2 aprile 1907, ore 14,30; verifica crediti 24 aprile 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli in Cancelleria scade il 14 aprile. Bilancio: attivo L. 6275 51; passivo L. 27,077 80.

Assemblee di Società anonime.

MANIFATTURA DI CUORGNÈ.

Ieri si tenne l'assemblea generale degli azionisti della Manifattura di Cuorgnè (Società Anonima, capitale L. 2,500,000).

Lettasi la relazione del Consiglio e dei sindaci, venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1906, che si chiude con un utile di L. 341,547 53, il quale permette l'assegnazione di un dividendo di L. 50 per ogni azione da L. 500, dividendo pagabile al 1.o luglio.

Vennero in seguito riconfermati in carica i consiglieri uscenti, signori comm. Giovanni Albanelli, ing. Roberto Salis, cav. Emilio Remmert; commendatore Giuseppe Balduino; i sindaci signori ragioniere Giovanni Sauer, ragioniere Attilio Rinaldi, Rodolfo Schaeffer, e i sindaci supplenti signori Avigdor Enrico e L. E. Ferrero.

GARAGES RIUNITI FIAT-ALBERTI-STORERO.

All'assemblea della Società Garages Riuniti, tenutasi ieri sotto la presidenza del presidente cavaliere dott. Felice Tappero, erano rappresentate N. 72,960 azioni delle 100,000 costituenti il capitale sociale. Vennero approvati all'unanimità il bilancio ed il riparto utili di L. 4 per ogni azione.

L'assemblea procedette quindi alla nomina del Consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori: Agnelli cav. Giovanni, Alberti Giuseppe, Ferrero di Ventimiglia marchese cav. Alfonso, Modigliano avv. cav. Enrico, Storero Luigi, Tappero cav. dott. Felice, Wellisch cav. dott. Aldo.

Dei *sindaci effettivi* signori: Geymonat geometra cav. G. B. Figarolo di Groppello conte Guidi, Guerrieri di Mirafiore conte Gastone, e dei *sindaci supplenti*: rag. Billia avv. Carlo Adolfo e Casabella Francesco.

PEI CAPELLI USATE SOLO CHININA MIGONE



EMMA CARELLI

l'eletta artista dalla voce affascinante, l'interprete fine, suggestiva delle più squisite creazioni musicali, così scrive dell'Acqua

CHININA-MIGONE

Il lungo tempo che adopero la Chinina Migone e sempre con ottimi risultati, perchè, oltre a dare ai capelli morbidezza e lucentezza dà loro un profumo delicato.

Emma Carelli

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende in flaconi da L. **1,50** - **2** ed in bottiglie da L. **3,50** - L. **5** e L. **8,50** presso tutti i **Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri.**
Deposito generale **MIGONE** e C., via Torino, 12 - **Milano.** 17

Non dovete leggere questo

ammenochè voi ed i vostri amici non siate afflitti da malattie. Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.



Sospensorio elettrico per uomini deboli.

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli, ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Viene dato *gratis* unitamente all'ELECTRO-VIGOR.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il mio ELECTRO-VIGOR, col suo sospensorio elettrico, restaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali, e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forze causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaco. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno altra causa.

Io guarii migliaia di uomini che sciuparono le loro economie di anni in medicamenti inutili.

Il mio ELECTRO-VIGOR è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi quanto un bambino di due anni.

Un vecchio di 70 anni si sente tanto forte e giovane come se avesse 35 anni; ciò che prova come l'ELECTRO-VIGOR rinnova la forza giovanile. — Esso guarisce i reumatismi, i dolori sciatici, la lombaggine, i mali di reni. Esso scaccia definitivamente il male in una notte.

CHE COSA SOFFRITE! Scrivetemi, e ditemelo, e non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno di essi è una *réclame* vivente pel mio ELECTRO-VIGOR.

Chiunque se ne servi, lo raccomanda, per onestà.

La mia cura ha una grande efficacia, e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Provate il mio ELECTRO-VIGOR: Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio, e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere « la più perfetta opera di Dio »: UN UOMO. Unite questo avviso alla vostra richiesta, e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.

D.r M. C. MACLAUGHLIN - Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.



IL TRITATUTTO

è l'ideale delle cuoche!

Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, **carne**, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e **polverizzare** pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purée di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich.

La **CARNE CRUDA** sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.

Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 placche, così avvertiamo che i veri tritatutto hanno 4 placche a corredo, costano L. 3,50 e L. 6 caduno e li vende la Ditta 17221

G. CALDANO e C.

10 - *Piazza Carlo Felice* - 10

Torino.

BAGNI MARE - Varazze
Palazzine, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi DOMENICO DOTTA. 5020 M

SCIATICA Cura Michieletta - Sole ore 3 -
Resp. Dott. Borelli, via Balbis, 29 (Albergo), Torino. c 5223

FINALMENTE!

Noi abbiamo toccato ciò che sembra essere il

FONDO!



Questa vendita finirà COMPLETAMENTE.

Si possono ora comperare i **Diamanti Scientifici**

TUDOR

ad un prezzo da considerarsi come *un vero regalo!*

Venduti prima a **8** Lire — Oggi **1** Lira cad. (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**

nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** - Piazza Castello, 16

Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc.

Tutto questo è vostro



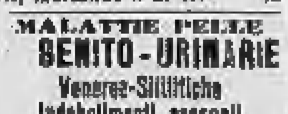
Se il vostro occhio si fermerà a contemplare queste mie parole, non vi meravigliate di esso. Se la vostra mente è turbata da penosi pensieri, se il vostro cervello è sconvolto da segreti affanni: ascoltatevi: **IO HO PENSATO PER VOI!** E ci ho pensato come spetta a l'uomo — nei veri *comandamenti* — verso il suo simile! Ed è pur vero. Per l'uomo questo è un dovere di giovare il suo simile. Ma pur troppo nostro malgrado, ravvisiamo nei tempi critici che corrono, che l'egoismo regna, l'egoismo domina! Quell'egoismo che in me — tanto più per la carica che assumo — non ha saputo mai suscitare sentimenti concordi. Sono ormai 30 anni circa che reggo una religiosa chiesetta sotto il titolo *delle anime Purganti*. Oratorio antichissimo che ricorda circa tre secoli. Il mio predecessore, uomo vissuto nel secolo passato, sotto l'astuta scuola gesuitica, fu uomo di grande ingegno; ed attinse rari tesori da quella fonte di sapere. Pochi anni fa, rovistando fra alcuni arredi della chiesetta, fra essi vi trovai una specie d'involto in carta pecora; lo aprii con grande desiderio e mi trovai subito al cospetto di diversi trattati scientifici in lingua latina. In essi si spiegava tutto quanto concerne l'ignoto: l'avvenire dell'uomo! Quell'avvenire che ogni padre di famiglia, ogni uomo tenta e spesse volte riesce vano. Nei tempi attuali, che la crisi economica è giunta all'apice, una sola via di riscossa vi resta: **IL LOTTO!** Ed era questo appunto il beneficio infinito che il mio predecessore porgeva a chi gl'invocava soccorso. Da che fui in possesso di questo **TESORO**, dedicai tutti i giorni allo studio ed alla preghiera nella quiete della mia sacrestia; e grazie alla Divina Provvidenza ne ho ricavato felici risultato. Ma un'ansia febbrile mi ha tenuto, da molto tempo fino ad oggi, aspettando che fosse giunto il giorno di sollevare dall'angustia il mondo intero, cioè di una **QUATERNA SECCA** che sortirà infallibile **IL 30 MARZO 1907.** Ebbene il giorno della fortuna è giunto; ed una benefica visione m'incoraggia dicendomi: *il colpo è tuo, profitta e benefica!* Oh! che non fossero state le anime purganti che avessero ispirato me stesso pel bene di tutti? Incoraggiato da tutti, allora mi sono deciso a rendere pubblica la **QUATERNA FORTUNATA** che arricchirà il mondo intero il **30 MARZO.** Come vedete ne ho fatta una pubblicità immensa su tutti i giornali; anche il più angolo remoto del mondo dovrà sapere e profittare di questa *Quaterna*. E il più grande smacco sarà dei cabalisti, quando il **30 MARZO** vedranno avverarsi la mia promessa, essi si dovranno nascondere per la vergogna! Ho spese diverse migliaia di lire di pubblicità e pure per il mistero carattere religioso non posso, non voglio vendere; ma voglio invece regalare la mia *Quaterna* per il costo delle sole spese in **LIRE DUE E CENTESIMI 40.** Cioè i 40 centesimi servono per spedirvi la lettera **CHIUSA** e **RACCOMANDATA**; perchè non solo voglio essere sicuro del recapito, ma poi ho assoluto desiderio di spedirla **CHIUSA**, così nessuno potrà saperne il contenuto. L'importo in **LIRE 2,40** dovete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: *D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI* (Porta via Capuana) — *NAPOLI.* Signori, se una mano divina mi ha ispirato pel vostro bene, fatene profitto, e raddolcite i vostri dolori.

Se questo caso fortunato ora si presenta a voi afferratelo e non ve lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangeranno la vostra trascuraggine. Vorreste mai voi stessi togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? riflettete bene! Io ho fatto il mio sacro dovere: ora spetta a voi di fare il vostro! 6181

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzino della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO**
Via Carlo Alberto, 38-40. **Telefono 25-24.**

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Nicholls e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 1220

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINI ALESSANDR. - MADREPERLA L. **13 - 15,75 - 19,75** celebrimi L. **25 - 30 a 150** CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100 Aristons, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 16. 15

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 15-16, 18 1/2, 19 1/2. 120

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende



Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 130, 150 e più.

Cucine a gaz, con Forno Rosticceria.

Stufe Americane per riscaldamento appartamenti

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 130

Levatrice Raffo
già assistente maternità R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p° 1°. Porta Nuova. c 3634

Vini Meridionali
Via Fontanesi, 35 (Barriera Vanchiglia). Via Casale, 113. 6957

Cessioni
quinto stipendio, rinnovazioni, ricevesi conto esatto impegnative indicando età, stipendio netto. Notaro ROSSETTI, Piazza Venezia, Roma. 6153 R

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa riconduse già più di un giovine sulla diritta via della felicità, e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In TORINO: Farm. **Andrew & C. Ltd.** — Farm. **Ravazza**, via Bellezia, 4. — Farm. **Dotta**, via Milano — Farm. **Mijno**, corso Vittorio Em. angolo via Accademia Albertina. — Farm. **Gazzone**, via Cernaia e S. Dalmazzo — Farm. **Dr. Garbini**, borgo S. Paolo, 8. — Farmacia **Dott. L. Boniscontro**, corso Vitt. Em., 66. 5907M

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e dànno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non dànno però campioni).

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE - 62, Chancery Lane, Londra, 881 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compèriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2679M

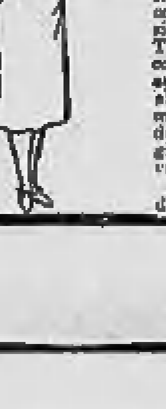


PETTO di DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

IMPOTENZA ... col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "ATA" ... — A. MARCHI, via Cappellini 11, MILANO.

TOSSI, LARINGITI 2204c

Dolori ai fianchi, Nevralgie, male di ventre



Questa giovinetta ha dei dolori ai fianchi, va coricarsi portando seco un pezzo di THERMOGENE che applicherà sulla parte dolorante; domani non le rimarrà altro che il ricordo dei suoi dolori.

Le affezioni indicate qui sopra e no generalmente curate con vecchi rimedi, come la tintura di iodio, i thapsias, gli impiastri, i vescicanti, i quali, essendo assai corrosivi, lasciano dopo la loro applicazione spesse volte traccie incancellabili. Il THERMOGENE non lascia di queste conseguenze spiacevoli; è pulito, facile ad applicarsi, elegante, e non lascia traccia alcuna del suo uso; è dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle signorine ed alle giovani signore che desiderano conservare inalterate le loro grazie.

La scatola, con spiegazioni sul modo d'usarlo, L. 1,50, in tutte le farmacie.

MONDOVI' BREO
Società di Lettura c6285
È vacante il posto di **custode.** Stipendio L. 600 ed alloggio. Inviare domanda alla Direzione non più tardi 25 corrente mese.

TAPPETI ARAZZI
Continua sempre la vendita - Via San Francesco da Paola, 4
Pittubromo - Aperto dalle ore 9 alle 18. c6149

CONTINENTAL
A SCRITTURA COMPLETAMENTE VISIBILE
La Macchina da scrivere più perfetta e moderna che oggi si conosca. Si accettano in cambio e parziale pagamento macchine di qualunque altra marca.
Esclusiva concessionaria: Società Internazionale d'Importazione (*Anonima con capitale di L. 200.000*).
Milano, via Pietro Verri, 14 | **Roma**, piazza di Spagna, 50
Verona, via Scimmie, 6 | **Torino**, via Garibaldi, 28
RICERCANSI AGENTI E RAPPRESENTANTI.

LE ERNIE
sono curate e guarite senza operazioni col nuovo CINTO elettro-galvanico MAZERON, modelli 1905, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema. **Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. Visite tutti i giorni dalle ore 10 alle 4. 5417
J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, **Torino.**
Studio ortopedico fondato nel 1890.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto Speciale di cura del Dott. E. TOSCANI
Dirett. al Policlinico di S. Salvario.
Via Gallieri, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

Società Anonima per il
Commercio e l'Industria di Automobili, Velocipedi
E PEZZI PER COSTRUZIONI E RICAMBIO
FABBRE E GAGLIARDI
MILANO - Capitale versato L. 2,500,000

Convocazione d'Assemblea.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria in Milano, piazza Macello, 21, pel giorno 28 Marzo 1907, alle ore 14, per approvare il bilancio al 31 Dicembre 1906; per la nomina di Consiglieri e Sindaci; e per modificare l'art. 23 dello Statuto Sociale ed eventualmente altri.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il 20 Marzo 1907 6281

in **MILANO** presso la Banca **Fratelli Weiss**, Via Filodrammatici, 10.
in **TORINO** » la Ditta **Kuster e C.**, Via Venti Settembre, 54.
in **ROMA** » » **Fratelli De Mentel**, Via Muratte, 78.

Società dei "Syles" di Venezia
Sede in VENEZIA
Capitale Sociale L. 2,000,000 interamente versato

Pagamento Dividendo 1906.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. **3,50** per Azione, deliberato per l'esercizio 1906 dall'Assemblea generale ordinaria, tenutasi il 13 corrente, sarà pagato a partire dal giorno 18 presso le Sedi del **Credito Italiano** di *Genova, Milano, Roma*, e *Torino* e presso i Signori *Alberto Treves e C. di Venezia* 6272
dietro presentazione della cedola N. 2.

Venezia, 18 Marzo 1907.
Il Consiglio d'Amministrazione.

OLIO BORDIGHERA MEDICINALE

Società Produttori d'Olio di Bordighera Riuniti
Massime Onorificenze a tutte le Esposizioni - Med. Oro Esp. Med.-Igien. Milano 1892
Riconosciuto il migliore ed il più efficace dalle principali Autorità mediche
PREZZO: Bottiglia grande Lire 3 — Bottiglia media Lire 1,75
Spedizione mezzo pacco postale contro cartolina-vaglia di L. 3,60 e L. 2,35.

Oli puri d'Oliva per tavola e cucina
Damigiane di prova da litri 10 franche di porto a tutte le stazioni ferroviarie dello Stato
Sopraffino L. 16,50 — Extra L. 17,50 — Extra-superiore L. 20
— DAMIGIANE GRATIS —
Damigiane da litri 5 L. 9,75, 10,25, 11,50 per le rispettive qualità
PAGAMENTO CONTRO CARTOLINA-VAGLIA O ASSEGNO FERROVIARIO

Succursali per la vendita all'ingrosso e minuto
TORINO Via Accademia delle Scienze, 1 angolo piazza Castello (insegna orologio) **A. Chapusot, Rappresentante**
ALESSANDRIA: Via Cavallotti, 9, **G. Fabbri**, *rappresentante.*
MILANO: Via Bassano Porrone, 4, **F. Bragantelli**, *rappresentante.*
Campioni e prezzi gratis a richiesta - Depositari esclusivi in tutti i Paesi del Piemonte
Ordinazioni alla nostra Casa centrale a Bordighera od alle nostre Succursali. 3263